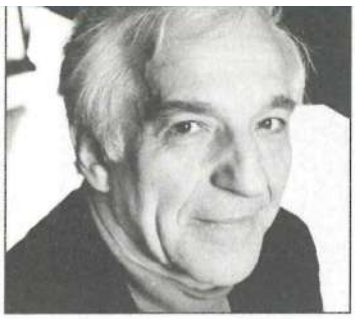


sistemamusica

Città di Torino · Teatro Regio Torino · Unione Musicale · Rai Orchestra Sinfonica Nazionale · Torino Settembre Musica · Conservatorio G.G. Cantelli Torino · Associazione Lingotto Musica

Torino 2002/2003 /10

gli appuntamenti di giugno-luglio

Poste italiane - Spedizione in A.P.
Art. 2 comma 20/c - legge 662/96
D.C. – D.C.I. Torino
Anno V n. 6/2003 – giugno-luglio 2003
Stagione 2002-2003 n. 10
Taxe percue - Tariffa riscossa
C.R.P. Torino C.M.P. Nord

Torino Settembre Musica: la parabola di Takemitsu

Il Regio porta "Tosca" a Palazzo Reale

I cartelloni delle prossime stagioni

sistemamusica

Direttore responsabile
Nicola Campogrande

Redazione
Cecilia Fonsatti
(caporedattore)

Alberto Bosco
Angelo Chiarle
Gianni Nuti

Hanno collaborato
a questo numero:
Oreste Bossini,
Stefano Catucci,
Franco Fabbri,
Enrico Maria Ferrando,
Agnese Fornaris,
Giovanni Giuriati,
Elisa Guzzo Vaccarino,
Michele Mannucci,
Franco Masotti,
Giorgio Pestelli,
Franco Pulcini,
Enzo Restagno,
Daniele Spini,
Marco Tutino,
Gaia Varon,
Walter Vergnano

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
e-mail: redazione@
unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
e-mail:
sistema.musica@
comune.torino.it

**Allestimento grafico
e produzione**
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Giuseppe Marongiu

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Pozzo Gros Monti s.p.a.
via Cernaia, 59
10024 Moncalieri - Torino

Registrazione del
Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999

anno V n. 6
giugno-luglio 2003

Copertina:
in primo piano
Toru Takemitsu,
in alto da sinistra
James Levine, Kaori Muraji,
Vladimir Ashkenazy
(foto di Sasha Gusov),
figurino per *Sogno di
una notte di mezza estate*

editoriale

Il gusto, la critica e la libertà di infischiarsene

Chi c'era le racconta come due serate incredibili: le *Quattro sinfonie* di Brahms in sequenza, una grande orchestra sul palcoscenico, un direttore che marchia le partiture con un'interpretazione memorabile. Eppure il pubblico ha fatto solo *clap clap*. Apprezzando, ma senza spellarsi le mani. Giorgio Pestelli ne parla sulla quarta di copertina di questo numero di *Sistema Musica* e, giustamente, pone una questione di gusto. Lui da un po' di tempo va dicendo che il proprio non corrisponde più a quello di chi lo circonda; e questo, in sé, non mi sembrerebbe un male. Il problema è che il gusto musicale di Pestelli si è formato (anche) con strumenti critici oggi sostanzialmente scomparsi. E allora le cose cambiano.

La musica, come si sa, non è un linguaggio universale. Più è complessa e più le sue regole, le sue tradizioni, le sue stratificazioni culturali hanno bisogno di mediazione per essere apprezzate. Intendiamoci: uno se ne può anche infischiare, gode di quello di cui vuole godere e va benissimo così. Oggi, anzi, si direbbe che "è libero" di fare così. L'ascoltatore più smaliziato, però, quello che ogni settimana esce di casa per andare a sentirsi un concerto, quello che compra dischi e ascolta la radio, quello che cerca di capire perché una cosa gli piace e l'altra no, quell'ascoltatore, storicamente parlando, ha sempre avuto bisogno di una mano. E la mano, innanzitutto, gliela dava la critica musicale. L'abbonato alle stagioni concertistiche apriva il giornale, leggeva il parere del critico e le sue ragioni e, a poco a poco, imparava a considerare aspetti della composizione o dell'interpretazione ai quali magari non aveva fatto caso. Si pensi alle questioni del fraseggio in Brahms di cui parla Pestelli, ad esempio, e si capisce che cosa voglio dire. Della sostanziale scomparsa della critica musicale ci lamentiamo tutti, da anni e vanamente. Mi sembra però che non a tutti sia chiaro ciò che ci stiamo perdendo. Se a me togliessero gli editoriali di Scalfari la domenica, ad esempio, su un mucchio di questioni non saprei che cosa pensare: allineerei i dati, sì, ma non avrei gli strumenti per interpretarli. E sarei molto arrabbiato. Invece se le prossime generazioni di ascoltatori non sapranno distinguere la buona dalla cattiva musica, o se non avranno idea di dove puntare l'attenzione, o se perderanno quel contatto con la storia che la critica musicale si è sempre preoccupata di stabilire, sembra che non importi a nessuno. È giusto così?

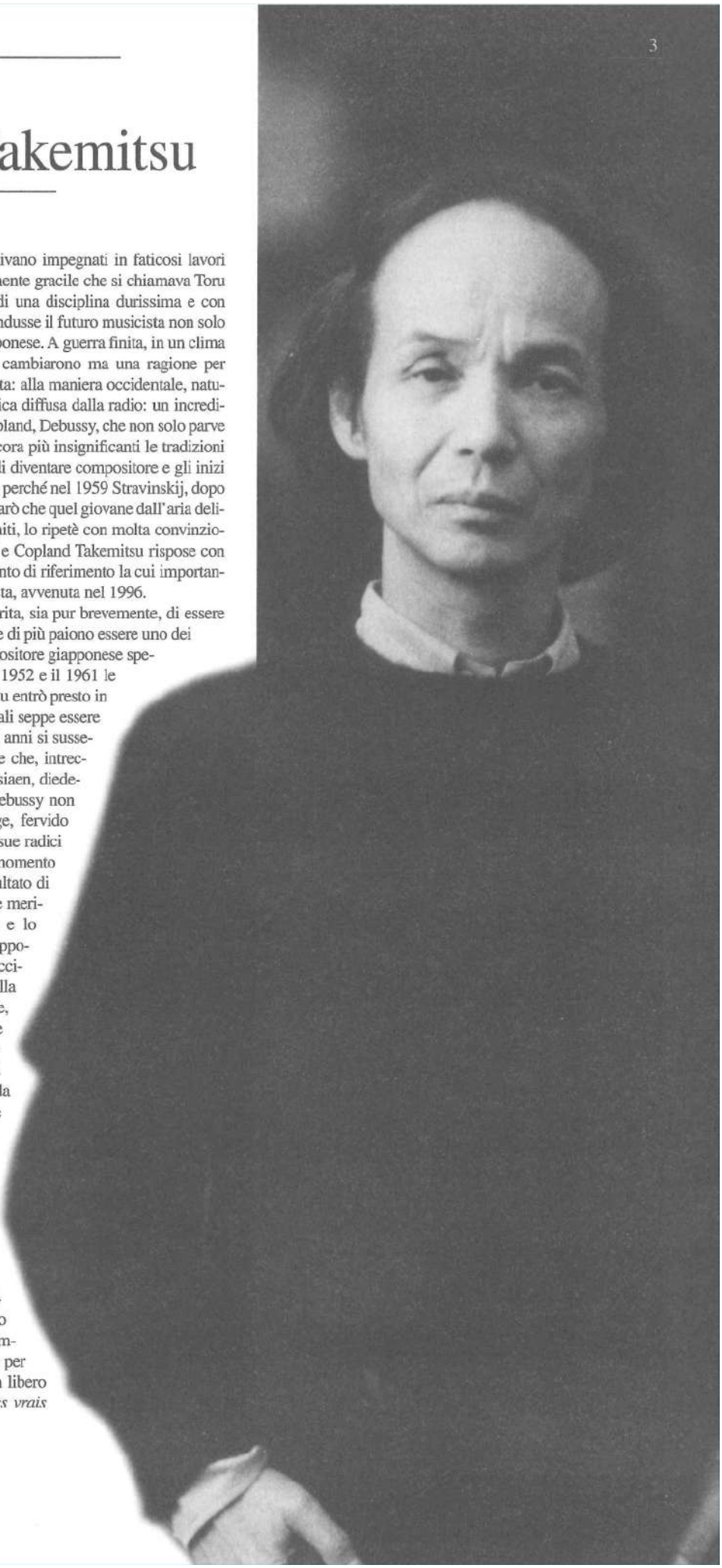
Nicola Campogrande

La parabola di Takemitsu

di Enzo Restagno

Nel 1944 in Giappone i ragazzi di quattordici anni venivano impegnati in faticosi lavori paramilitari: toccò anche a uno dall'aspetto particolarmente gracile che si chiamava Toru Takemitsu. Scavare trincee sulle montagne sotto il giogo di una disciplina durissima e con all'intorno un'atmosfera di arrogante e crudele militarismo indusse il futuro musicista non solo a odiare la guerra ma a detestare il fatto stesso di essere giapponese. A guerra finita, in un clima di spaventosa desolazione, i sentimenti di Takemitsu non cambiarono ma una ragione per sopravvivere la trovò nella speranza di diventare un musicista: alla maniera occidentale, naturalmente. Erano arrivati gli americani e con loro molta musica diffusa dalla radio: un incredibile cocktail di Josephine Baker, musiche per film, Aaron Copland, Debussy, che non solo parve meraviglioso al nostro futuro eroe, ma gli fece sembrare ancora più insignificanti le tradizioni musicali della sua terra. Takemitsu perseverò nel proposito di diventare compositore e gli inizi non furono facili. Non dovette aspettare troppo a lungo però, perché nel 1959 Stravinskij, dopo aver ascoltato alcune battute del suo *Requiem* per archi, dichiarò che quel giovane dall'aria delicata era un musicista di vero talento e, tornato negli Stati Uniti, lo ripetè con molta convinzione ad Aaron Copland. Al credito concessogli da Stravinskij e Copland Takemitsu rispose con un'intelligenza così feconda che fece della sua musica un punto di riferimento la cui importanza continua a crescere, anche dopo la scomparsa del musicista, avvenuta nel 1996.

La parabola di questo musicista è così straordinaria che merita, sia pur brevemente, di essere raccontata. Essa cominciò in quegli anni Sessanta che sempre di più paiono essere uno dei decenni cruciali del secolo scorso. Toshi Ichyanagi, un compositore giapponese sperimentale oggi piuttosto dimenticato, aveva assimilato tra il 1952 e il 1961 le avventure più audaci dell'avanguardia newyorkese. Takemitsu entrò presto in contatto con lui e con l'atmosfera delle avanguardie delle quali seppe essere nel suo paese un affascinante propagatore. Nel giro di pochi anni si susseguirono le amicizie con Xenakis, Stockhausen e John Cage che, intrecciandosi alle suggestioni incancellabili di Debussy e di Messiaen, diedero inizio a un dialogo tra Oriente e Occidente che dopo Debussy non aveva più conosciuto sviluppi significativi. Attraverso Cage, fervido apostolo musicale del pensiero Zen, Takemitsu recuperò le sue radici orientali e riaprì gli occhi sugli incantesimi che fino a quel momento aveva, per ragioni esistenziali, rifiutato di considerare. Il risultato di questa "rinascita giapponese" è consegnato a opere diventate meritatamente celebri come *November Steps* in cui la *biwa* e lo *shakuhachi* (due strumenti fra i più tipici della tradizione giapponese) si aggiungono a una vasta orchestra sinfonica di tipo occidentale. Gli alberi, il gocciare colmo di vita e di sogni della pioggia, il gioco delle nuvole, le correnti del cielo e del mare, divennero oggetto di meditazioni musicali tanto appassionate quanto rigorose che costituiscono, nel loro insieme, un capitolo analogo a quello scritto a suo tempo da Jannis Xenakis. E il dialogo tra Oriente e Occidente, intrecciato a distanza da questi due compositori nel segno della natura, ancora attende di essere esplorato! L'accostamento di Oriente e Occidente, non come fusione ma come sofisticato sistema di giustapposizioni, indusse Takemitsu a distogliere sempre più spesso lo sguardo dai rigori dell'avanguardia di quegli anni. Voleva dire andare in cerca di una dimensione poetica e linguistica più idonea ad accogliere e sviluppare suggestioni e meditazioni provenienti dall'orizzonte naturale. Citazioni – spesso del prediletto Debussy; sogni a occhi aperti descritti con la calligrafica precisione di un incisore giapponese; capacità di catturare e far vibrare lo spirito dell'acqua che sogna su se stessa o di un giardino Zen: per compiere operazioni del genere la musica di Takemitsu è partita per un viaggio nel "mare della tonalità": un viaggio simile a un libero fluttuare senza meta che durerà ancora a lungo perché *«Les vrais voyageurs sont ceux-là seuls qui partent / pour partir…»*.



3 martedì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Faust

Opera di **Charles Gounod**

Versione in lingua francese

Michel Plasson *direttore*
Hugo de Ana *regia, scene, costumi*
con **Giuseppe Sabbatini, Carlo Colombara, Jean-François Lapointe, Leontina Vaduva**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 59,50, 41,50, 23,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 15,50

recita abbinata al turno B

4 mercoledì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Faust

Opera di **Charles Gounod**

Versione in lingua francese

Michel Plasson *direttore*
Hugo de Ana *regia, scene, costumi*
con **Robert Nagy, Askar Abdrazakov, Domenico Balzani, Iulia Isaev**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 31,00, 20,50, 15,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 15,50

recita abbinata al turno Pomeridiano 2

5 giovedì

Antidogma Musica
26° Festival Internazionale

Isabelle Anderführen *soprano*
Hugo Noth *fisarmonica*
Werner Taube *violoncello*

Dohl
Unterwegs

Correggia
L'adieu

Boero
Romanze ur Nacht

Mossolow
Vier Zeitungsannoncen

Portera
Due liriche del mare

von Bose
Siete textos de Miguel Angel Bustos

Goethe Institut, piazza San Carlo 206
ore 21

ingresso gratuito offerto dal Goethe Institut

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Faust

Opera di **Charles Gounod**

Versione in lingua francese

Michel Plasson *direttore*
Hugo de Ana *regia, scene, costumi*
con **Giuseppe Sabbatini, Carlo Colombara, Jean-François Lapointe, Leontina Vaduva**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 59,50, 41,50, 23,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 15,50

recita abbinata al turno D

7 sabato

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Faust

Opera di **Charles Gounod**

Versione in lingua francese

Michel Plasson *direttore*
Hugo de Ana *regia, scene, costumi*
con **Robert Nagy, Askar Abdrazakov, Domenico Balzani, Iulia Isaev**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 59,50, 41,50, 23,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 15,50

recita abbinata al turno Regione 2

8 domenica

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Faust

Opera di **Charles Gounod**

Versione in lingua francese

Michel Plasson *direttore*
Hugo de Ana *regia, scene, costumi*
con **Giuseppe Sabbatini, Carlo Colombara, Jean-François Lapointe, Leontina Vaduva**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 59,50, 41,50, 23,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 15,50

recita abbinata al turno Pomeridiano C

agenda

giugno

10 martedì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Faust

Opera di **Charles Gounod**

Versione in lingua francese

Michel Plasson *direttore*
Hugo de Ana *regia, scene, costumi*
con **Robert Nagy, Askar Abdrazakov, Domenico Balzani, Iulia Isaev**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 59,50, 41,50, 23,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 15,50

recita abbinata al turno Aziendale

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione Concertistica 2002-2003

Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti *direttore*
Francesco Cipolletta *pianoforte*
Silvia Sandrone *vibrafono*

Honegger
Pastorale d'été per orchestra da camera

Rosauro
Concerto per vibrafono e orchestra

Castagnoli
Concerto per pianoforte e orchestra
(prima esecuzione)

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti ordinari e ridotti giovani, in vendita presso la segreteria dell'Accademia, BoxOfficeRicordi e la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 12,00 e 6,00

11 mercoledì

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie gialla, argento, verde

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*
Kaori Muraji *chitarra*

Rossini
Guillaume Tell, sinfonia

Rodrigo
Concierto de Aranjuez per chitarra e orchestra

Musorgskij
Quadri da un'esposizione
(orchestrazione di Maurice Ravel)

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì con orario 10-14, euro 30,00
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita la sera del concerto dalle ore 19.30, euro 18,00 e 9,00

12 giovedì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Faust

Opera di **Charles Gounod**

Versione in lingua francese

Michel Plasson *direttore*
Hugo de Ana *regia, scene, costumi*
con **Giuseppe Sabbatini, Carlo Colombara, Jean-François Lapointe, Leontina Vaduva**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 59,50, 41,50, 23,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 15,50

recita abbinata al turno E

Antidogma Musica
26° Festival Internazionale

Sandro Cerino *sax, clarinetto, flauto*
Lorena Portalupi *pianoforte*
Filippo Usellini *voce recitante*
Mara Cantoni *drammaturgia e regia*

ENTR'ACTE: FRAMMENTI DI VITA PARIGINA FRA LE DUE GUERRE
Musiche di Debussy, Gershwin, Milhaud, Poulenc, Satie, Tailleferre

Proiezione del film ***Entr'acte*** *(1924)* di René Clair
Musica di **Erik Satie** eseguita dal vivo

Goethe Institut, piazza San Carlo 206
ore 21

ingresso gratuito offerto dal Goethe Institut

13 venerdì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Faust

Opera di **Charles Gounod**

Versione in lingua francese

Michel Plasson *direttore*
Hugo de Ana *regia, scene, costumi*
con **Robert Nagy, Askar Abdrazakov, Domenico Balzani, Iulia Isaev**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 59,50, 41,50, 23,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 15,50

recita abbinata al turno Familiare

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie gialla, argento, verde

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*
Kaori Muraji *chitarra*

REPLICA

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì con orario 10-14, euro 30,00
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita la sera del concerto dalle ore 20, euro 18,00 e 9,00

15 domenica

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Faust

Opera di **Charles Gounod**

Versione in lingua francese

Michel Plasson *direttore*
Hugo de Ana *regia, scene, costumi*
con **Giuseppe Sabbatini, Carlo Colombara, Jean-François Lapointe, Leontina Vaduva**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 59,50, 41,50, 23,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 15,50

recita abbinata al turno F

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Coro Ensemble di Torino
Guido Maria Guida *direttore*
Linda Campanella *soprano*
Matteo Peirone *baritono*
Nicolò Vito Griva *maestro del coro*

Beethoven
Coriolano, ouverture op. 62

Schubert
Sinfonia in si minore D. 759 (*Incompiuta*)

Correggia
Musik für das Ende der Tage. Requiem per soli, coro e orchestra

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 10.30

ingressi, in vendita presso la biglietteria del Conservatorio la mattina della prova dalle ore 10, euro 8,00

17 martedì

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Concertistica 2002-2003

Orchestra Filarmonica di Torino
Coro Ensemble di Torino
Guido Maria Guida *direttore*
Linda Campanella *soprano*
Matteo Peirone *baritono*
Nicolò Vito Griva *maestro del coro*

Beethoven
Coriolano, ouverture op. 62

Schubert
Sinfonia in si minore D. 759 (*Incompiuta*)

Correggia
Musik für das Ende der Tage. Requiem per soli, coro e orchestra (prima esecuzione a Torino – Commissione OFT)

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e la sera del concerto dalle ore 20.30, da euro 21,00 a euro 5,50

19 giovedì

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*

Verdi
La forza del destino, sinfonia

Mendelssohn-Bartholdy
Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 (*Italiana*)

Čajkovskij
Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 (*Patetica*)

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì con orario 10-14, euro 30,00
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita la sera del concerto dalle ore 19.30, euro 18,00 e 9,00

giugno

19 giovedì

Antidogma Musica
26° Festival Internazionale

Luisa Sello *flauto*
Massimo Bacci *violino*
Angela Pardo *pianoforte*

CONCERTO ITINERANTE CON 12 OPERE DI COMPOSITORI DI SETTE NAZIONI SU QUADRI DI PIER AUGUSTO BRECCIA CON PROIEZIONE DEGLI STESSI

Goethe Institut, piazza San Carlo 206
ore 21

ingresso gratuito offerto dal Goethe Institut

20 venerdì

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*

REPLICA

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì con orario 10-14, euro 30,00
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita la sera del concerto dalle ore 20, euro 18,00 e 9,00

22 domenica

Antidogma Musica
26° Festival Internazionale

Roberto Prosseda *pianoforte*

VISIONARIETÀ E MODERNITÀ NEI NOTTURNI DI CHOPIN

Chopin
Notturno in si bemolle maggiore op. 9 n. 1
Notturno in do diesis minore op. 27 n. 1
Notturno in re bemolle maggiore op. 27 n. 2
Notturno in sol minore op. 37 n. 1
Notturno in mi bemolle maggiore op. 55 n. 2
Notturno in fa maggiore op. 15 n. 1

Schoenberg
Sechs kleine Klavierstücke

Williams
Nocturne

Petrassi
Toccata

Pärt
Diagramme, partita

Ligeti
Étude n. 5 Arc-en-ciel

Bartók
6 Danze in ritmo bulgaro

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

ingressi interi e ridotti (destinati agli abbonati dei Concerti del Pomeriggio del Teatro Alfieri), in vendita dalle ore 16, euro 6,00 e 3,00

23 lunedì

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione Concertistica 2002-2003

Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Coro da Camera dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti *direttore*
Linda Campanella *soprano*
Fabrizio Nasali *tenore*
Paolo Servidei *basso*

Orff
Carmina Burana, cantiones profanae per soli, coro, 2 pianoforti e percussioni

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti ordinari e ridotti giovani, in vendita presso la segreteria dell'Accademia, BoxOfficeRicordi e la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 12,00 e 6,00

24 martedì

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Münchner Philharmoniker
James Levine *direttore*

Strauss
Don Juan, poema sinfonico op. 20

Stravinskij
Le chant du rossignol, poema sinfonico

Brahms
Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita sabato 21, lunedì 23 e martedì 24 giugno, da euro 21,00 a euro 46,00
biglietti non numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, in vendita un'ora prima del concerto, euro 13,00

SI CONSIGLIA DI VERIFICARE TELEFONICAMENTE, NEI GIORNI INDICATI, LA REALE DISPONIBILITÀ DI BIGLIETTERIA

1 martedì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Tosca

Melodramma di **Giacomo Puccini**
Libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa
dal dramma *La Tosca* di Victorien Sardou

Massimo Zanetti *direttore*
Daniele Abbado *regia*
Boris Stetka *ripresa della regia*
Luigi Perego *scene, costumi*
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»

Allestimento Teatro Regio Torino

Floria Tosca **Paoletta Marrocu / He Hui**
Mario Cavaradossi **César Hernandez / Viktor Afanasenko**
Il barone Scarpia **Phillip Joll / Carmelo Corrado Caruso**
Cesare Angelotti **Carlo Di Cristoforo**
Il sagrestano **Paolo Maria Orecchia**
Spoletta **Luca Casalin**
Sciarrone **Andrea Cortese**

Con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte
Le recite di *Tosca* sono inserite tra le proposte di *Torino Momenti d'Estate 2003*

Cortile di Palazzo Reale (piazza Castello)
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 36,00, 26,00, 15,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 10,50

recita abbinata al turno A e al turno Speciale 900

3 giovedì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Tosca

Melodramma di **Giacomo Puccini**

Massimo Zanetti *direttore*
Daniele Abbado *regia*
Boris Stetka *ripresa della regia*
con **Paoletta Marrocu, César Hernandez, Phillip Joll**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Cortile di Palazzo Reale (piazza Castello)
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 36,00, 26,00, 15,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 10,50

recita abbinata al turno B

4 venerdì

Unión Cívica – Teatro Regio Torino

Tur-in-Tango

SEXTETO VERITANGO di **Alfredo Marcucci**
Alfredo Marcucci *bandoneón*, **Patrick Vakeirsbilck** *bandoneón*, **Thierry Marinelli** *violino*, **Dominique Martin** *violoncello*, **Michel Van Der Meiren** *contrabbasso*, **Gerlinde Goossens** *pianoforte*
Danzatori della Compagnia Unión Cívica

Dalle ore 18.30 alle ore 20 nella Galleria «Tamagno» (Teatro Regio) *Lezioni di Tango* gratuite (con prenotazione).
La serata prosegue con milonga e *afterhours* a cura di Unión Cívica (sedi da definire).

In collaborazione con il progetto *Torinodanza 2003* – Città di Torino e nell'ambito di *Torino Momenti d'Estate 2003*

piazza Carignano
ore 21.30

ingresso libero

Info e prenotazioni: tel. 011 88 15 712

4 venerdì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Tosca

Melodramma di **Giacomo Puccini**

Massimo Zanetti *direttore*
Daniele Abbado *regia*
Boris Stetka *ripresa della regia*
con **He Hui, Viktor Afanasenko, Carmelo Corrado Caruso**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Cortile di Palazzo Reale (piazza Castello)
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 36,00, 26,00, 15,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 10,50

recita fuori abbonamento

5 sabato

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Tosca

Melodramma di **Giacomo Puccini**

Massimo Zanetti *direttore*
Daniele Abbado *regia*
Boris Stetka *ripresa della regia*
con **Paoletta Marrocu, César Hernandez, Phillip Joll**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Cortile di Palazzo Reale (piazza Castello)
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 36,00, 26,00, 15,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 10,50

recita abbinata al turno C

5 sabato

Unión Cívica – Teatro Regio Torino

Tur-in-Tango

QUINTETTANGO
Gian Luca Allocco *violino*, **Cristiano Alasia** *chitarra*, **Alberto Fantino** *fisarmonica*, **Angelo Vinai** *clarinetto*, **Marco Allocco** *violoncello*
Danzatori della Compagnia Unión Cívica

Dalle ore 15.30 alle ore 20 nella Galleria «Tamagno» (Teatro Regio) *Lezioni di Tango* gratuite (con prenotazione).
La serata prosegue con milonga e *afterhours* a cura di Unión Cívica (sedi da definire).

In collaborazione con il progetto *Torinodanza 2003* – Città di Torino e nell'ambito di *Torino Momenti d'Estate 2003*

piazza Carignano
ore 21.30

ingresso libero

Info e prenotazioni: tel. 011 88 15 712

6 domenica

Unión Cívica – Teatro Regio Torino

Tur-in-Tango

GLI ARCHITANGHI
Enrico Luxardo *violino*, **Mihai Vuluta** *violino*, **Franco Mori** *viola*, **Giulio Arpinati** *violoncello*, **Giulio Guarini** *contrabbasso*
Danzatori della Compagnia Unión Cívica

Dalle ore 15.30 alle ore 20 nella Galleria «Tamagno» (Teatro Regio) *Lezioni di Tango* gratuite (con prenotazione).
La serata prosegue con milonga e *afterhours* a cura di Unión Cívica (sedi da definire).

In collaborazione con il progetto *Torinodanza 2003* – Città di Torino e nell'ambito di *Torino Momenti d'Estate 2003*

piazza Carignano
ore 21.30

ingresso libero

Info e prenotazioni: tel. 011 88 15 712

8 martedì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Tosca

Melodramma di **Giacomo Puccini**

Massimo Zanetti *direttore*
Daniele Abbado *regia*
Boris Stetka *ripresa della regia*
con **Paoletta Marrocu, César Hernandez, Phillip Joll**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Cortile di Palazzo Reale (piazza Castello)
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 36,00, 26,00, 15,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 10,50

recita abbinata al turno D

9 mercoledì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Tosca

Melodramma di **Giacomo Puccini**

Massimo Zanetti *direttore*
Daniele Abbado *regia*
Boris Stetka *ripresa della regia*
con **He Hui, Viktor Afanasenko, Carmelo Corrado Caruso**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Cortile di Palazzo Reale (piazza Castello)
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 36,00, 26,00, 15,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 10,50

recita fuori abbonamento

10 giovedì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Tosca

Melodramma di **Giacomo Puccini**

Massimo Zanetti *direttore*
Daniele Abbado *regia*
Boris Stetka *ripresa della regia*
con **Paoletta Marrocu, César Hernandez, Phillip Joll**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Cortile di Palazzo Reale (piazza Castello)
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 36,00, 26,00, 15,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 10,50

recita abbinata al turno E

11 venerdì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Tosca

Melodramma di **Giacomo Puccini**

Massimo Zanetti *direttore*
Daniele Abbado *regia*
Boris Stetka *ripresa della regia*
con **He Hui, Viktor Afanasenko, Carmelo Corrado Caruso**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Cortile di Palazzo Reale (piazza Castello)
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 36,00, 26,00, 15,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 10,50

recita fuori abbonamento

luglio

12 sabato

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2002-2003

Tosca

Melodramma di **Giacomo Puccini**

Massimo Zanetti *direttore*
Daniele Abbado *regia*
Boris Stetka *ripresa della regia*
con **Paoletta Marrocu, César Hernandez, Phillip Joll**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Cortile di Palazzo Reale (piazza Castello)
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 36,00, 26,00, 15,50
ingressi numerati, in vendita un'ora prima dello spettacolo, euro 10,50

recita abbinata al turno F

18 venerdì

Teatro Regio Torino
Stagione 2002-2003

CORPO DI BALLO DEL TEATRO ALLA SCALA

Sogno di una notte di mezza estate

Coreografia di **George Balanchine**
ripresa da **Patricia Neary** e **Sara Leland**
Musica di **Felix Mendelssohn-Bartholdy**

David Garforth *direttore d'orchestra*
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
Frédéric Olivieri *direttore del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Allievi della Scuola di Ballo del Teatro alla Scala
Scene e costumi di **Luisa Spinatelli**

Allestimento Teatro alla Scala

Produzione in esclusiva europea in occasione del ventennale della scomparsa di George Balanchine

Cortile di Palazzo Reale (piazza Castello)
ore 21.30

biglietti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e dalle ore 20.30 al botteghino del Cortile di Palazzo Reale, euro 36,00, 26,00, 15,00

19 sabato

Teatro Regio Torino
Stagione 2002-2003

CORPO DI BALLO DEL TEATRO ALLA SCALA

Sogno di una notte di mezza estate

Coreografia di **George Balanchine**
ripresa da **Patricia Neary** e **Sara Leland**
Musica di **Felix Mendelssohn-Bartholdy**

David Garforth *direttore d'orchestra*
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
Frédéric Olivieri *direttore del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Allievi della Scuola di Ballo del Teatro alla Scala
Scene e costumi di **Luisa Spinatelli**

Cortile di Palazzo Reale (piazza Castello)
ore 21.30

biglietti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e dalle ore 20.30 al botteghino del Cortile di Palazzo Reale, euro 36,00, 26,00, 15,00

20 domenica

Teatro Regio Torino
Stagione 2002-2003

CORPO DI BALLO DEL TEATRO ALLA SCALA

Sogno di una notte di mezza estate

Coreografia di **George Balanchine**
ripresa da **Patricia Neary** e **Sara Leland**
Musica di **Felix Mendelssohn-Bartholdy**

David Garforth *direttore d'orchestra*
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
Frédéric Olivieri *direttore del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Allievi della Scuola di Ballo del Teatro alla Scala
Scene e costumi di **Luisa Spinatelli**

Cortile di Palazzo Reale (piazza Castello)
ore 21.30

biglietti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e dalle ore 20.30 al botteghino del Cortile di Palazzo Reale, euro 36,00, 26,00, 15,00

Con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte e il progetto *Torinodanza 2003* – Città di Torino.
Le recite di *Sogno di una notte di mezza estate* sono inserite tra le proposte di *Torino Momenti d'Estate 2003*.

biglietterie

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
e-mail: biglietteria@unionemusicale.it
orario: 9.30-17 dal lunedì al venerdì
www.unionemusicale.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Palazzo della Radio
via Verdi, 31 – 10124 Torino
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
e-mail: biglietteria.osn@rai.it
orario: mercoledì, giovedì e venerdì 10-14
www.orchestrasinfonica.rai.it

Associazione Lingotto Musica
Lingotto – via Nizza, 280/41 – 10126 Torino
tel. 011 66 40 458/452
orario: 14.30-19
sabato 21, lunedì 23 e martedì 24 giugno

Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 241/242/270
fax 011 88 15 214
e-mail: biglietteria@teatroregio.torino.it
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli.
Relazioni Esterne e Promozione
tel. 011 88 15 246/238/210
www.teatroregio.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via del Carmine, 28 – 10122 Torino
tel. e fax 011 521 42 66
e-mail: biglietteria@stefanotempia.it
orario: 15.30-18.30 dal lunedì al venerdì
prevendite: BoxOfficeRicordi
piazza CLN, 251 – Torino
www.stefanotempia.it

Orchestra Filarmonica di Torino
vicolo San Lorenzo, 1 – 10122 Torino
tel. 011 43 60 691 – 011 43 61 340
fax 011 43 19 539
e-mail: biglietteria@oft.it
orario: 9-12 e 15-18 dal lunedì al venerdì
www.oft.it

Sintonie 2004: un'anticipazione

di Franco Pulcini

Torna al Lingotto per il secondo appuntamento di *Sintonie* la Mahler Chamber Orchestra col direttore Daniel Harding per offrire un altro mirabile saggio interpretativo del sinfonismo viennese. Oltre a Beethoven, in programma questa volta anche Mahler, il musicista al cui nome l'Orchestra ha dedicato se stessa, quasi in forma di vocazione artistica. Non a caso gli altri due compositori del programma – Schoenberg e Šostakovič – pur appartenenti a generazioni e a culture diverse, sono stati scelti fra i rari eredi spirituali di Mahler.

Molto opportunamente, sugli anni di Mahler direttore dell'Opera di Corte, ovvero sulla Vienna del primissimo Novecento, la Fondazione Italiana per la Fotografia di Torino cura una mostra documentaria dedicata all'arte e alla cultura di questa preziosa età. Vi ritroveremo la decoratissima Secessione guidata da Gustav Klimt, ma anche la psicanalisi di Freud e il mondo letterario dei vari Kraus, Schnitzler e di Hofmannsthal. Il trionfo dello *Jugendstil* coi suoi ornamenti irrigiditi, sarà inoltre illustrato da una mostra di quadri e disegni alla cui realizzazione sta lavorando la GAM e che verrà ospitata alla Pinacoteca «Giovanni e Marella Agnelli».

Di Mahler vengono eseguite due pagine sublimi: la *Quarta sinfonia*, detta *La vita celeste*, delicata illusione poetica di un paradiso a uso dell'infanzia, e *Das Lied von der Erde*, *Il canto della terra*, una Sinfonia con voci basata sulla riscrittura decadentistica dell'antica poesia cinese: una delle molte suggestioni orientali di quel tempo. Harding ne proporrà una trascrizione per orchestra da camera curata da Schoenberg e Webern nel 1921, ma completata da Rainer Riehn solo nel 1983.

Šostakovič considerava il *Congedo*, finale del *Canto della terra*, il brano più geniale di tutta la storia della musica passata. E proprio con Šostakovič il mondo sinfonico di Mahler esce dalle suggestioni ondulate del *Jugendstil* per arricchirsi con gli stimoli acustici del mondo moderno. Šostakovič è un classico vissuto nell'età del grammofono, del cinema e della radio. Insieme al *Primo concerto per violoncello e orchestra*, si potrà conoscere il suo variegato mondo musicale attraverso le musiche dedicate al cinema. Il Museo del Cinema organizza infatti una rassegna di film musicati da Šostakovič, che rappresenterà uno spaccato sulla cultura sovietica poco noto in Italia.

Beethoven, infine, di cui Harding dirige questa volta *Prima*, *Seconda* e *Ottava sinfonia*. Al musicista per definizione viene affiancato il poeta che con lui condivide i massimi esiti della spiritualità germanica del tempo: Wolfgang Goethe. «Io la conosco fin da bambino», gli scriveva Beethoven prima dei loro incontri di Teplitz nel luglio del 1812, mentre lavorava all'*Ottava*. Goethe, vent'anni più vecchio, non lo capirà mai, né s'interesserà ai tanti suoi testi da lui musicati, compreso il *Kennst du das Land* del *Wilhelm Meister*. Eppure Goethe rimase per Beethoven un faro dell'intelletto.

Di Wolfgang Goethe, il Teatro Stabile di Torino manderà in scena nell'ambito di *Sintonie* un adattamento teatrale del *Wilhelm Meister*. Curato da Gabriele Vacis, che ne è anche il regista, s'intitolerà *Vocazione. Teatro del diventare grandi secondo Wilhelm Meister*. Si tratta di un romanzo con canti alle cui diverse stesure Goethe si dedicò per quasi tutta la sua lunga vita, un testo sulla necessità per l'uomo di un'evoluzione spirituale.

SINTONIE 2004
Concerti sinfonici con la Mahler Chamber Orchestra

28 gennaio 2004
Dorothea Röschmann soprano
Mitsuko Uchida pianoforte
Daniel Harding direttore
Musiche di Schoenberg, Mahler

2 febbraio 2004
Truls Mörk violoncello
Daniel Harding direttore
Musiche di Beethoven, Šostakovič

7 febbraio 2004
Sarah Connoly contralto
Daniel Harding direttore
Musiche di Mahler-Schoenberg, Beethoven

Sul prossimo numero prezzi e modalità di acquisto dei carnet di abbonamento e dei singoli biglietti.

A pieni polmoni nella sofferenza

Al termine di una prova d'orchestra, alla vigilia del debutto della *Sinfonia n. 7* (1908), sembra che un musicista della sezione degli ottoni si lamentasse così della musica: «Vorrei solo sapere cosa ci può essere di bello nel fatto che uno debba soffiare continuamente nella tromba a pieni polmoni e nel registro più alto, arrivando fino al do diesis sovracuto!» A riferirlo è stato Gustav Mahler, il quale vide in quella reazione una metafora della condizione umana nella modernità. «Questa protesta – egli scrisse – mi ha subito rinviato all'interiorità dell'uomo, il quale non può neppure afferrare il proprio smarrimento di fronte al fatto di dover suonare a pieni polmoni e nel registro più alto, non comprende il perché di tutto questo, né come questo strepito debba inserirsi nel grande accordo, nella generale sinfonia del mondo». La *Sinfonia n. 7* contiene anche pagine di estrema delicatezza, ma il suo tema è proprio lo stato di lacerazione e solitudine che impedisce agli uomini di percepire l'ordine di quella "sinfonia del mondo" che suona estranea, incomprensibile, ma alla quale ognuno, inconsapevolmente, partecipa. *(s.c.)*

torino settembre musica 2003

25 CONCERTI A PAGAMENTO (INDICATI CON ASTERISCO*)
29 CONCERTI E INCONTRI A INGRESSO GRATUITO

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE

Auditorium del Lingotto ore 21*

The Israel Philharmonic Orchestra
Zubin Metha direttore

Mahler
Sinfonia n. 7 in si minore

VENERDÌ 5 SETTEMBRE

The Beach ore 17

Open Trios
Roberto Braida voce recitante

Wien-Wein
La Vienna conviviale raccontata dai grandi musicisti: Mozart, Schubert, Haydn, Beethoven

Borgo Medioevale ore 21

Uno sguardo a Est

Musica e musicisti da Kazakistan, Altai, Afghanistan, Iran, Iraq, Cina

Auditorium del Lingotto ore 21*

Ensemble Modern
Franck Ollu direttore
Omar Ebrahim, David Moss voci

Greggery Peccary & Other Persuasions

Musiche di Frank Zappa

SABATO 6 SETTEMBRE

Cortile del Rettorato Universitario ore 17

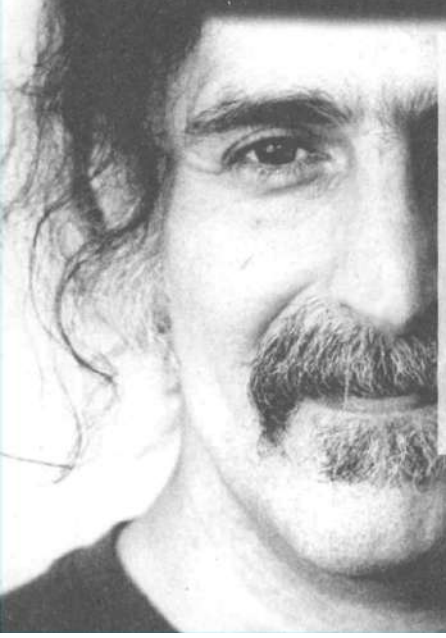
Marco Iorino flauto, Francesco Pomarico oboe, Enrico Baroni clarinetto, Matteo Rivi fagotto, Alberto Brondello fagotto, Ettore Bongiovanni corno, Ivano Buat tromba, Ercole Ceretta tromba, Floriano Rosini trombone, Antonello Mazzucco trombone, Claudio Voghera pianoforte
Marcello Rota direttore

Musiche di Poulenc, Mozart, Stravinskij

Borgo Medioevale ore 21

Uno sguardo a Est

Musica e musicisti da Kazakistan, Altai, Cina



Zappa rinasce con l'Ensemble Modern, la sua ultima (rock'n'roll?) band

Il gioco era troppo divertente per non desiderare di continuarlo. Quando il *manager* dell'Ensemble Modern si rivolse la prima volta a Frank Zappa per quello che sarebbe diventato il progetto *Yellow Shark*, l'idea era di ripercorrere una strada già battuta: quella di eseguire versioni orchestrali della musica di un compositore che aveva lavorato soprattutto per gruppo rock o per computer. Molto poco soddisfatto, bisogna aggiungere, delle occasioni precedenti, anche quando il direttore si chiamava Boulez e l'orchestra London Symphony Orchestra o Ensemble InterContemporain. Ma in quella collaborazione con il Modern scattò qualcosa di nuovo e diverso, se non altro per la dedizione e la disponibilità con cui i suoi componenti si sottoposero a prove estenuanti: al punto che ora l'Ensemble Modern può rivendicare a buon diritto di essere stata l'ultima band di Zappa, anche grazie al contributo fondamentale di Ali Askin, trascrittore dal Synclavier e orchestratore di fiducia, capace di estrarre partiture suonabili (da quei virtuosi del Modern) districando sventagliate furiose del computer del maestro. Così la serie di pezzi che l'Ensemble presenta in concerto, pur comprendendo solo in parte brani rielaborati con la supervisione dello stesso Zappa, ha l'autorevolezza di un metodo approvato dal compositore, e di un virtuosismo di gruppo trascendentale. *(f.f.)*

Una Ciaccona mozzafiato, un gregoriano funzionale

Morimur è, da due anni, un disco di grande successo. Nasce da una storia vera, quella di Bach che torna da Karlsbad e scopre che la moglie Maria Barbara è improvvisamente morta. Di lì a poco il Maestro si mette a scrivere le sei *Sonate e partite* per violino solo e, tra le righe, per omaggiare la consorte scomparsa inserisce una serie di corali luterani legati al culto dei defunti. Così Christoph Poppen e l'Hilliard Ensemble hanno inciso, e ora portano in concerto, la celebre *Ciaccona* in una versione dimostrativa che fa strabuzzare le orecchie perché sopra la parte per violino si ascoltano le voci che cantano i corali da cui la parte violinistica è derivata. È un modo di riavvicinarsi a una sacralità simbolica della musica alla quale fa da contraltare la domenica speciale durante la quale, seguendo la *Liturgia delle ore*, in tre momenti della giornata si ascolterà canto gregoriano: sarà un modo per riportarne il fascino a una funzionalità d'uso oggi dimenticata. *(n.c.)*

Coleman, artista senza limiti

Ornette Coleman è uno dei maggiori compositori americani. È un inimitabile sassofonista contralto, suona il violino e la tromba, è un folgorante improvvisatore e compositore di una musica che parte dal blues, di cui mantiene sempre la profonda capacità evocativa e poetica, per arrivare a una nuova ricerca formale. Dopo le prime composizioni per quartetto e un lavoro rivoluzionario opportunamente intitolato *Free Jazz* ha scritto quartetti per archi, quintetti per fiati, la singolare e fascinosa sinfonia in forma di suite *Skyes of America*. Ha creato una musica che chiama *Harmolodics* in cui prescinde dal sistema tonale occidentale per salvaguardare l'espressione lirica, lasciando prevalere la melodia sull'armonia. Ha messo a punto singolari spettacoli multimediali in cui si incontrano poeti, filosofi, *body artist*, *filmaker*. Lasciando cantare, con inflessioni spesso vocali, il suo strumento e quelli dei suoi eccellenti collaboratori. *(m.m.)*

Auditorium del Lingotto ore 21*
Palast Orchester con il suo cantante Max Raabe
La *dance band* per eccellenza, un repertorio che spazia dagli anni Venti a *Sex Bomb*

DOMENICA 7 SETTEMBRE

Chiesa di Santa Pelagia
ore 8 - ore 12 - ore 18.30
Cantori Gregoriani
Fulvio Rampi direttore
Domenica gregoriana

Chiesa di San Filippo ore 17
Hilliard Ensemble
Christoph Poppen violino barocco
Morimur
Musiche di Bach

Borgo Medioevale ore 21
Uno sguardo a Est
Musiche e musicisti da Afghanistan, Iran, Iraq

Auditorium del Lingotto ore 21*
Fiorella Mannoia

LUNEDÌ 8 SETTEMBRE

Conservatorio ore 17
Ensemble Europeo Antidogma Musica
Willy Merz direttore
Musiche di Correggia

Ristorante Arcadia ore 18.30
Presentazione del volume
Toru Takemitsu
a cura di Enzo Restagno

Chiesa di San Filippo ore 21
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Hiroshi Wakasugi direttore
Musiche di Takemitsu

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE

Aula Magna del Politecnico ore 17
Claudio Brizi claviorgano
Musiche di Sweelinck, Pachelbel, Buxtehude, Bach

Auditorium del Lingotto ore 21*
Ornette Coleman Trio

Teatro Gobetti ore 21*
Torinodanza 2003
Le temps du repli
Coreografia di Josef Nadj
Josef Nadj, Cecile Thièblemont danza
Vladimir Tarasov percussioni

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE

Conservatorio ore 17
Ensemble Contrechamps
Musiche di Takemitsu

Auditorium del Lingotto ore 21*
Orchestra del Teatro Regio di Torino
György Györiváry-Ráth direttore
Uto Ughi violino
Musiche di Čajkovskij, Rimskij-Korsakov

Teatro Gobetti ore 21*
Torinodanza 2003
Le temps du repli
REPLICA

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE

Aula Magna del Politecnico ore 17
Paul Crossley pianoforte
Musiche di Takemitsu

Auditorium del Lingotto ore 21*
Academy of St. Martin in the Fields
Murray Perahia direttore e pianoforte
Musiche di Mozart, Beethoven

VENERDÌ 12 SETTEMBRE

Conservatorio ore 17*
Natalia Gutman e i suoi amici, maratona cameristica
Musiche di Brahms, Chopin, Franck, Schubert, Schumann, Smetana

In viaggio con il claviorgano

Per farsi un'idea del claviorgano bisogna immaginarsi un ambaradan che combina il suono pizzicato delle corde al soffio polmonare dei fiati.
Le prime notizie sul claviorgano risalgono alla seconda metà del Quattrocento in Boemia, Spagna e Italia, dove «uno orghano di legname e stagno, chon gravecordo» era posseduto da Lorenzo il Magnifico; diffusosi poi tra Cinquecento e Settecento soprattutto nei paesi di lingua tedesca, pur restando raro per via della sua complessità e ingombro, ebbe celebri estimatori, come Haendel e come l'organista del Re Sole, de La Barre che «utilizzando i registri d'organo in una variazione e le corde pizzicate in un'altra, ricorrendo al clavicembalo per un'Allemanda e all'organo per un Ricercare, riservava ai suoi uditori delle gioie ignorate finora...».
Sarà dato di godere di tali gioie grazie a Claudio Brizi, straordinario organista, compositore, musicologo e docente formatosi a Perugia e Bologna; Brizi ha suonato in tutto il mondo collaborando con i migliori maestri e, tra l'altro, con Renzo Piano alla progettazione del monumentale organo Pinchi per il Centro di Spiritualità Padre Pio. *(a.f.)*

Un cantiere di archi africani

«Un cantiere. Questo porteremo sul palco del Lingotto. Macchine da lavoro fatte di archi, corde tese al limite della rottura e soprattutto le voci di un mondo costruito sul levare». Così Marco Robino, fondatore degli Architorti, e Madaski, padre degli Africa Unite, parlano del progetto che incrocerà – come nel disco *Mentre fuori piove* – un curioso e *irregolare* gruppo di musicisti di formazione classica con il *reggae* e le canzoni di una delle formazioni torinesi più amate.
«Il repertorio spazierà attraverso i dieci album realizzati dagli Africa Unite in vent'anni di attività – spiegano ancora – per una compilazione di stili eterogenei che troveranno una veste inedita in nuove trascrizioni».
Venticinque archi e due voci si mescoleranno e «lo spettacolo del concerto si nutrirà del nostro analfabetismo compositivo, di ciò che l'istinto ci porta senza ragione, inseguendo il nostro obiettivo, cioè l'attenzione e l'emozione di chi ci ascolta». *(n.c.)*

Le immortali discontinuità di un capolavoro

«*Le grandi menti contro se stesse cospirano / e rifuggono la cura che più bramano*». Così, *more græco*, commenta sentenzioso il coro nell'atto III di *Dido and Æneas*. La regina fenicia ha appena scacciato con il cuore a pezzi l'eroe troiano in procinto di partire. Uno dei momenti più impressionanti di tutta l'opera: un penetrante *insight* nei più profondi segreti della passione umana. È la penna d'un trentenne Henry Purcell che partorisce questo capolavoro, un ibrido tra *masque* inglese e cantata italiana. È il 1689. *Dido and Æneas* è l'unico dei quaranta lavori per cui Purcell scrisse le musiche di scena a potersi definire "opera" in senso stretto. Doti straordinarie di ricchezza di fantasia, caratterizzazione drammatica, attitudine spiccata alla vocalità: la musica c'è. Un'eroina tragica di spessore shakespeariano, vittima delle contraddizioni del cuore umano: la protagonista è di assoluta grandezza. Interviene anche il soprannaturale. Qui però non ci siamo più. Le streghe non destano inquietudine: sembrano piuttosto un coro di allegre contadinotte. L'inquietante tragicità del *Macbeth* verdiano dovrà attendere ancora un po'. *(a.c.)*

Auditorium del Lingotto ore 21*
Africa Unite + Architorti
Corde in levare

SABATO 13 SETTEMBRE

Conservatorio ore 17
London Sinfonietta
Oliver Knussen direttore
Musiche di Takemitsu

Teatro Nuovo ore 21*
Torinodanza 2003
Il n'y a plus de firmament
Coreografia di Josef Nadj
Jean Babilée, Jing Li, Yoshi Oida, Ali Tahbet, Guillaume Bertrand, Lionel About, Damien Fournier danza

Conservatorio ore 23.30*
Voyages aux bouts de la nuit
François-Joël Thiollier pianoforte
Musiche di Chopin, Debussy, Skrjabin, Rachmaninov

DOMENICA 14 SETTEMBRE

Chiesa di Santa Pelagia ore 11.30
Daltrocanto
Dario Tabbia direttore
Palestrina
Missa *Salvum me fac*

Chiesa di San Filippo ore 17
Coro e Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito
Simon Preston direttore
Musiche di Haendel

Teatro Gobetti ore 18
Per conoscere Toru Takemitsu
Incontro con musicisti e musicologi

Conservatorio ore 21
London Sinfonietta
Oliver Knussen direttore
Musiche di Takemitsu

Teatro Nuovo ore 21*
Torino danza 2003
Il n'y a plus de firmament
REPLICA

LUNEDÌ 15 SETTEMBRE

Aula Magna del Politecnico ore 17
Joanna McGregor pianoforte
Musiche di Corea, Ligeti, Piazzolla, Bartók, Satoh, Barber, Skempton, Bates, Nicolson

Teatro Carignano ore 21*
The Sixteen
The Symphony of Harmony and Invention
Harry Christophers direttore
Purcell
Dido and Æneas

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE

Aula Magna del Rettorato Universitario ore 11
Presentazione del volume
La pittura buddista dell'epoca post-angkoriana di Madeleine Giteau

Aula Magna del Rettorato Universitario ore 17
Dei, re, demoni e principesse
Musica, danza e teatro della Cambogia
Incontro con musicisti ed etnomusicologi
Presentazione del volume
Musica e danza in Cambogia di Giovanni Giuriati

Conservatorio ore 21*
Orchestra da Camera Italiana
Salvatore Accardo direttore e violino
Musiche di Mozart, Bach, Paganini, Piazzolla

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE

Conservatorio ore 17
Dei, re, demoni e principesse
Musica tradizionale dalla Cambogia

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ore 21*
Experimentum Mundi
Opera di musica immaginistica di Giorgio Battistelli

Thiollier e le conversazioni della notte

«Quale felicità deve aver provato lui, di fronte al suo primo *Notturno* – scrisse Schumann –. Egli è il beniamino dell'ora del crepuscolo, quando il sole tramonta e l'eterna nostalgia dell'anima si risveglia». Schumann non parlava di Chopin, bensì di John Field, il primo a stringere un legame tra la notte e il carattere del pianoforte. La notte appartiene agli amanti, come ci ricorda Patty Smith, ma un po' anche al pianoforte. La quintessenza dello stile di Chopin ha un carattere non a caso notturno. Il giorno è dominato dall'arroganza e dalla vocazione occidentale all'affermazione della propria volontà, la notte invece è propizia all'ascolto dell'altro da sé, al raccoglimento della meditazione. Il suono di un pianoforte per molte generazioni ha aperto le porte al dialogo delle anime. Forse il concerto di François-Joël Thiollier potrebbe essere l'occasione di recuperare, nella musica di Chopin, Debussy, Skrjabin, Rachmaninov, il filo di antiche conversazioni interrotte, quando il mondo tace e i cuori cominciano a parlare. *(o.b.)*

Costruire una botte insieme a Battistelli

Giorgio Battistelli nel 1981 ebbe un'intuizione geniale: creare uno spettacolo musicale adoperando il ritmo e i suoni del lavoro di un gruppo d'artigiani. Così come il rumore degli spari e il rimbalzo della palla hanno trovato nel linguaggio dei fumetti un riscatto al loro essere mera scoria sonora d'un gesto, allo stesso modo in *Experimentum mundi* la fatica di bottai, selciaioli, pasticceri e falegnami esce dall'anonima discarica del rumore e si definisce in forma comunicativa, con l'aiuto di qualche didascalia tratta dalla *Tavola dei mestieri* dell'*Encyclopedie* di Diderot e D'Alambert e di alcuni strumenti a percussione. I 16 artigiani che compongono il cast non aprono bocca, ma attaccano e interrompono il lavoro al gesto dell'autore/direttore, attenti a combinare il ritmo della loro opera con quello dello spettacolo. Il tempo della rappresentazione coincide con quello della loro manifattura. Alla fine, le doghe ricurve e i cerchi di ferro diventano una vera botte. Quel che non s'immagina, è che assistere alla costruzione d'una botte possa essere così commovente. *(o.b.)*

Don Byron, un clarinettista attraente

Incontrare nel disco d'esordio di uno strepitoso giovane clarinettista la rielaborazione per clarinetto e pianoforte di un *Lied* di Schumann e insieme la rievocazione della dura e spietata scuola di volo per piloti militari africano-americani di Tuskegee fu già una sorpresa. Ma la musica di Don Byron è sempre particolare. Approfondendo la tecnica del suo strumento al Conservatorio di Boston si è avvicinato alla cultura *yiddish*, però attraverso la sfacciata ironia di Mickey Katz. Ha assunto la vastità dei ritmi caraibici accanto a potenti prese di posizione politiche antirazziste, ha ripercorso alcuni tratti del repertorio di Ornette Coleman spesso con Uri Caine, suona antichi pezzi di Duke Ellington insieme con i temi adorabili di Raymond Scott per cartoni animati. Compone per formazioni classiche e per il cinema, ha dedicato un disco all'arte contemporanea e uno alla melodia pura da Coleman e Schumann a Bernstein, Mancini, Chopin, Puccini e Stevie Wonder. È originale, terribilmente attraente. *(m.m.)*

Con falegnami, bottai, pasticceri, muratori, fabbri, arrotini, scalpellini, calzolai, voci e percussioni diretti da Giorgio Battistelli
Coordinamento artistico di Paolo Frassinelli

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE

Teatro Gobetti ore 17* - ore 19*

Dei, re, demoni e principesse
Teatro delle ombre dalla Cambogia

Conservatorio ore 21*

Arcadi Volodos pianoforte

Musiche di Skrjabin, Rachmaninov, Schubert, Liszt

VENERDÌ 19 SETTEMBRE

Circolo degli Artisti ore 15

Incontro con Alberto Colla, Giulio Castagnoli, Nicola Campogrande, Louis Tinoco, Regis Campo, Jan Maresz

Conservatorio ore 17

Alter Ego Ensemble

Musiche di Colla, Castagnoli, Campogrande, Tinoco, Campo, Maresz

Auditorium del Lingotto ore 21*

Dei, re, demoni e principesse
Danze classiche del Balletto Reale della Cambogia

Teatro Nuovo ore 23.30*

Don Byron

Music for Six Musicians

SABATO 20 SETTEMBRE

Chiesa di San Filippo ore 17

Coro e Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia
Massimo Peiretti direttore

Musiche di Haydn

Auditorium del Lingotto ore 21*

London Symphony Orchestra
sir Colin Davis direttore

Musiche di Sibelius, Dvořák

Teatro Nuovo ore 23.30*

Richard Galliano

Piazzolla Forever

DOMENICA 21 SETTEMBRE

Circolo degli Artisti ore 10.30

Incontro con Luca Francesconi, Gorge Benjamin, Heiner Goebbels

Chiesa di San Filippo ore 17

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Pascal Rophè direttore

Musiche di Francesconi, Benjamin, Goebbels

Auditorium del Lingotto ore 21*

London Symphony Orchestra
sir Colin Davis direttore
Sarah Chang violino
Christine Pendrill corno inglese

Musiche di Beethoven, McMillan *(World's Ransoming)*, Sibelius

CARNET

Carnet Oro 21 concerti euro 315,00
Carnet Argento 9 concerti euro 198
Conferme da martedì 3 a venerdì 13 giugno.
Nuove sottoscrizioni da sabato 14 giugno.

PASS

Pass Blu 5 concerti euro 50,00
Pass à la Carte 4 concerti euro 60,00
Pass à la Carte Giovani 4 concerti euro 30,00
Pass Torino Danza 2 balletti euro 15,00
In vendita da giovedì 26 giugno

BIGLIETTI
In vendita da sabato 21 giugno.

BIGLIETTERIA DI TORINO SETTEMBRE MUSICA
via S. Francesco da Paola, 6 - Torino

INFORMAZIONI
tel. 011 44 24 777
smtickets@comune.torino.it
www.comune.torino.it/settembremusica

Danze e musica dalla Cambogia

Tre spettacoli del *Festival* di quest'anno saranno dedicati alla tradizione musicale, teatrale e coreutica della Cambogia. Fin dal 1906, quando il re Sisowath giunse a Marsiglia con le danzatrici del suo Balletto Reale, l'Occidente rimase affascinato dalla grazia e dalla profonda spiritualità delle arti cambogiane. Nonostante i travagliati periodi che il paese ha attraversato negli scorsi decenni, le arti tradizionali sono ancora vive in Cambogia e continuano a rappresentarne uno dei più forti fattori identitari. I tre spettacoli rappresentano i principali generi musicali e teatrali della Cambogia: le danze classiche del Balletto Reale e il teatro danzato con maschere, che mette in scena miti, epica e leggende; il teatro delle ombre realizzato con grandi figure intagliate nel cuoio che racconta storie tratte dal Ramayana; un concerto nel quale verranno rappresentati i principali generi musicali: la musica cerimoniale e per il teatro, la musica di intrattenimento regale, le musiche per i rituali di nozze e per le feste e cerimonie contadine. *(g.g.)*

Il sentimento religioso di McMillan

The World's Ransoming, il riscatto del mondo. Questo il titolo del primo dei tre brani orchestrali di cui è formato *Triduum*, il grandioso trittico che, tra il 1995 e il 1997, il compositore scozzese James McMillan ha dedicato alle tre giornate che precedono la Resurrezione. Dal giovedì santo al sabato di Pasqua, il grande itinerario attraverso la passione di Cristo si conclude con la sinfonia *Vigil*, vigilia, carica di speranza e aperta al futuro. Ma qui siamo ancora alla prima giornata, ed è il timbro dolente e solitario del corno inglese a narrare il profondo mistero dell'eucaristia e a ricordarci che il prezzo della salvezza non è ancora stato pagato. È il *pretium mundi*, scontato dal sangue di Cristo, di cui parla San Tommaso nel *Pange Lingua*, l'inno sacro da cui McMillan ha tratto ispirazione e materia musicale per il suo lavoro. Un lavoro che, come il resto della sua produzione, trova nella espressione diretta e senza veli del sentimento religioso la sua più autentica ragion d'essere. *(a.b.)*

Josef Nadj per il Focus 2

Il *Focus 2* di *Torinodanza 2003* cambia linea, rispetto alla "indisciplina" del primo appuntamento: stavolta al centro dell'attenzione è un artista, Josef Nadj, grande coreografo ungherese d'origine, francese d'adozione. Di lui vedremo in scena *Le temps du repli*, emozionante viaggio negli equilibri incerti di un rapporto di coppia, e *Il n'y a plus de firmament*, l'attesa novità che ha debuttato a Losanna nel maggio 2003. Sono due approcci opposti alla creazione: più intimo il primo, nutrito dalla sensibilità inquieta e vibrante dell'artista; in linea con le sue grandi produzioni *Il n'y a plus de firmament*, che è uno degli appuntamenti più attesi della stagione. Josef Nadj è nato in un villaggio della Vojvodina, nella ex Jugoslavia, da dove si è trasferito a Budapest, per studiare Belle Arti. È un po' per caso che ha iniziato a occuparsi di teatro, ed è per dedicarsi a questa disciplina che arriva a Parigi all'inizio degli anni Ottanta. È il momento in cui esplode in Francia la danza, un fenomeno rimasto senza eguali: grande creatività e notevoli risorse a disposizione di una nuova generazione. Nadj si getta in questa dimensione, per lui nuova, senza smarrire nessuna delle sue radici e delle sue fascinazioni. Porta con sé le immagini e le sensazioni della sua infanzia, così come la passione per un immaginario nutrito dai grandi della letteratura: i suoi spettacoli sono dedicati a Buchner, Borges, Dante, Beckett, Kafka... Non smette di essere anche un artista visivo, e le scene dei suoi spettacoli traducono visioni plastiche, sogni barocchi e inquietudini sottili. La sua originalità risiede proprio nell'incapacità di occupare soltanto lo spazio di una disciplina: è tra i primi per i quali si parla di "spettacolo totale". In realtà, al centro del suo lavoro c'è sempre il corpo e il movimento, ma Nadj cerca anche lo spessore del personaggio e per far questo può usare la parola; oppure inventare scenografie che diventano un vero universo espressivo per i suoi interpreti, persi tra oggetti che acquistano personalità e rilievo. Non si ferma neppure dinanzi al limite estremo dello spettacolo dal vivo, quel circo contemporaneo nel quale il rischio dell'acrobata diventa metafora di una condizione umana in perenne disequilibrio. Interprete egli stesso, crea mondi instabili e suggestivi, nei quali humour e tragedia, leggerezza e cupe immagini espressioniste trovano un'armonia sorprendente.

Il n'y a plus de firmament

Il n'y a plus de firmament mescola, come per molte opere di Nadj, dimensioni diverse dello spettacolo: apparizioni o suggestioni letterarie traspaiono da un mondo espressivo fatto di corpi, ma anche onirico, nutrito da visioni. «Come un filo teso tra un quadro di Balthus e la poesia di Artaud, ho rivisitato Rilke, il Giappone, l'Italia, l'Irlanda...» (Nadj).

Le temps du repli

«All'inizio, non vi è nulla: nessuna scenografia, nessun supporto, a parte qualche oggetto. Cosa si può esprimere, quali sono i primi gesti che escono da noi stessi per iniziare una comunicazione con l'altro? Non vi è naturalmente che un sottile filo, costituito dalla conoscenza l'uno dell'altro. È possibile costruire un momento privilegiato per ritrovare, attraverso il linguaggio del corpo tutte le fluttuazioni di una coppia, in bilico tra il duello di un combattimento e un rapporto armonioso» (Nadj).

da non perdere

RICOMINCIARE QUATTORDICI VOLTE

Vivaldi, Sinfonie dai drammi per musica
Modo Antiquo
Federico Maria Sardelli direttore
1 cd Frame

Nel Settecento servivano come chiassosi richiami per un pubblico distratto, e infatti sono sempre composte di scoppiettanti idee musicali nell'*Allegro* di apertura e di trascinanti languori nell'*Andante* successivo: chi non cadeva nella trappola del primo si faceva poi commuovere dal secondo e, bene o male, si apprestava a seguire l'opera che stava per cominciare. Oggi, ad ascoltarle per la prima volta riunite tutte insieme, queste *ouverture* vivaldiane regalano un brivido curioso, perché sembra che ogni cinque minuti il disco ricominci, e siccome lo fa con formule, invenzioni, stratagemmi intriganti, ogni volta ti si drizzano le orecchie. Poiché i Modo Antiquo suonano in modo meraviglioso, questo lieve supplizio, questo ricominciare infinito diventa fonte di sommo piacere e, alla fine, vorresti ripartire da capo. Se amate Vivaldi, se vi stuzzica l'opera, se vi va di affidarvi a una sequenza d'ascolto inconsueta, questo è un cd che fa per voi. *(nicola campogrande)*

Tosca, tra azione e lirismo

di Enrico Maria Ferrando

A sottoporre a Puccini *La Tosca* (1877) di Sardou come soggetto per un'opera era stato il suo primo librettista, Ferdinando Fontana, nel 1889, quando il maestro apportava gli ultimi ritocchi a *Edgar*. Il progetto era poi caduto, e nel periodo in cui Puccini scrisse *Manon* e *Bohème* a interessarsi al soggetto e a stipulare un contratto con Ricordi per *Tosca* fu il barone torinese Alberto Franchetti. Nell'autunno del 1894 Franchetti e il librettista Illica si recarono a Parigi per discutere con Sardou. A uno di quegli incontri presenziò Verdi, che si trovava a Parigi per la prima di *Otello* ed era amico del drammaturgo. L'anziano maestro, entusiasta del libretto (era rimasto impressionato in particolare dal monologo di addio alla vita e all'arte di Cavaradossi) giunse a dichiarare che egli stesso lo avrebbe volentieri messo in musica, se a impedirgliclo non fosse stata l'età troppo avanzata.

Puccini tuttavia tornò a interessarsi alla *Tosca* nel 1895, quando stava ultimando *La bohème*, e Giulio Ricordi non si fece troppi scrupoli a indurre Franchetti a rinunciare all'opera per affidarne la realizzazione al proprio compositore prediletto. A Illica (Puccini lo considerava un insostituibile sceneggiatore, ma non ne gradiva la qualità della versificazione e la mancanza di senso della misura) venne affiancato Giuseppe Giacosa, ricostituendo così il *team* vincente della *bohème*. A Giacosa però non piaceva il soggetto, che considerava inadatto alla musica: «Non è buon argomento per melodramma. [...] Il guaio più grave sta in ciò che la parte, dirò così, meccanica, cioè il congegno dei fatti che formano l'intreccio, ha troppa prevalenza a scapito della poesia. È un dramma di grossi fatti emozionali, senza poesia». In effetti dopo aver intuito con *Manon Lescaut* (1893) e compiutamente realizzato con *La bohème* (1896) un'idea di opera dai toni lirico-sentimentali e dalle apparenze leggere – nello spirito dell'*opéra-comique*, più che del *grand-opéra* – Puccini con *Tosca* (1900) sembra aver voluto ricreare i propri presupposti drammaturgici tornando a una vicenda basata su situazioni non più giustapposte ma concatenate e sul confronto di personaggi nell'ambito di un'azione serrata e lineare, in cui si esaltano passioni elementari e si esaspera la tensione emotiva. Un'idea di dramma più vicina alla tradizione di ascendenza verdiana ereditata dal teatro verista, ma affrontata con inedita sottigliezza e con un'insolita caratterizzazione di personaggi dagli ambigui profili psicologici. La drammaturgia della successiva *Madama Butterfly* (1904) – imperniata sull'evoluzione psicologica di un unico personaggio – avrebbe confermato l'immagine di un autore che, di opera in opera, ricrea continuamente i propri presupposti poetici (atteggiamento che, ne fosse egli consapevole o meno, colloca Puccini in una dimensione di pensiero propria dell'arte novecentesca).

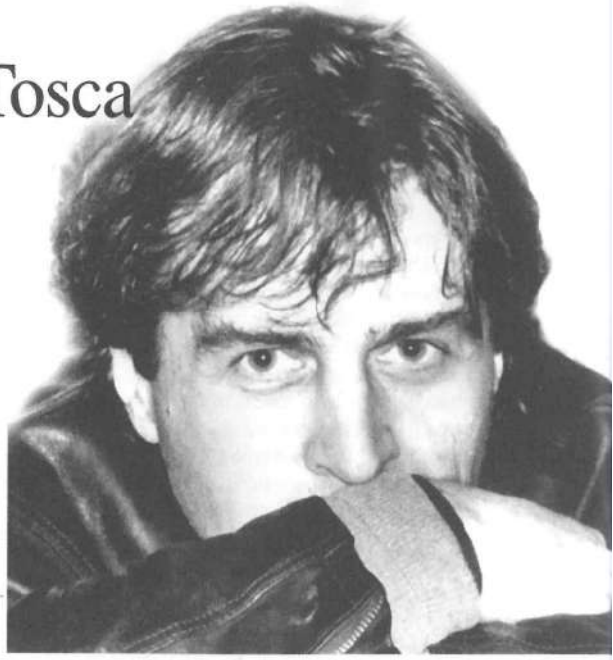
Tosca andò in scena al Teatro Costanzi di Roma il 14 gennaio 1900, alla presenza della regina Margherita, e fu accolta con disorientamento da pubblico e critica. Sull'opera è sempre pesato l'equivoco di un presunto sbandamento di Puccini in direzione verista. Ma la scelta di una drammaturgia più lineare e la ricerca di una pregnanza espressiva che si traduce in una maggiore tensione della vocalità non dovrebbero far passare in secondo piano gli elementi di continuità con i precedenti successi di Puccini (il personale ricorso a *Leitmotive* nell'uso di "reminiscenze logiche", la costruzione melodica "a mosaico", la correlazione tra i nuclei motivici, l'uso simbolico dei piani tonali) rispetto ai quali i materiali musicali si presentano se mai ulteriormente affinati per caratterizzare psicologie complesse. È vero che la riduzione librettistica – sovrappesando la vicenda sentimentale, più consona alla sensibilità di Puccini, rispetto allo sfondo storico – riduce il personaggio di Cavaradossi a una tenorile genericità, privando anche il monologo del terzo atto della primitiva dimensione etica (se Mario "muore disperato" è solo perché non vedrà più la donna amata: con fiero disappunto di Illica, fervente repubblicano). In compenso balza in primo piano Scarpia, sensuale e devoto, efferato e aristocraticamente distaccato: un eroe negativo dall'ambiguità non meno che affascinante, per quanto troppo spesso elusa in interpretazioni grossolane e riduttive. In Scarpia, il più rilevante baritono pucciniano, viene rappresentata l'emozione erotica nella sua dimensione patologica: un tratto – come sottolinea Mosco Carner – tipico dell'arte *fin de siècle*, del periodo in cui viene messa in luce l'incidenza dell'inconscio e in cui «si scoprono il brutto, la malattia fisica e psichica e l'anormalità come fertile terreno d'arte».

Tosca è realizzata con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte. Le recite dell'opera sono inserite tra le proposte di *Torino Momenti d'Estate 2003*.

INTERVISTA

Abbado: «La mia Tosca a Palazzo Reale»

di Gaia Varon



È l'aria più celebre della *Tosca* di Giacomo Puccini e forse anche dell'opera *tout court*. Al di là della pura bellezza della linea del canto, c'è una ragione profonda per il fascino di *«Vissi d'arte»*: «È l'arcaicità della condizione della vittima sacrificale. Perciò quando Tosca uccide il suo carnefice, questo gesto di ribellione non resta un escamotage teatrale, ma risulta autenticamente credibile». Sono parole di Daniele Abbado, che firmò nel 1995 una regia dell'opera pucciniana al Teatro Regio; quello spettacolo torna ora a Torino, ma in una nuova cornice, rimontato cioè all'aperto nel cortile barocco di Palazzo Reale.

«La *Tosca* del 1995 – racconta Abbado – era una scommessa forte; poiché non trovo niente di veristico in *Tosca*, la scelta era di ripulire e far emergere la macchina drammatica forte che la governa, anche se velata da altri elementi. L'inizio dell'opera, per esempio, non mostra subito da che parte si vada, tanto che forse il punto più difficile da comprendere, interpretare e realizzare di tutta l'opera è quel duetto tra Tosca e Cavaradossi del I atto che può addirittura sembrare fuori contesto: entra lei e siamo in un regime quasi di commedia, sentimentale ma commedia comunque; e il pubblico è abituato a sorridere o a ridere di certi atteggiamenti: la donna gelosa, l'artista svagato, eccetera. Nel momento in cui entra Scarpia invece si produce un grande capovolgimento e si mette tutto in chiaro: siamo in un dramma, che è anche un dramma politico, sul quale poi si innesta anche la vicenda sentimentale. Ecco, mi interessava liberare la macchina drammatica».

Il dramma politico è ancora attuale o resta inesorabilmente legato al contesto in cui si svolge l'opera, a quella Roma papalina?

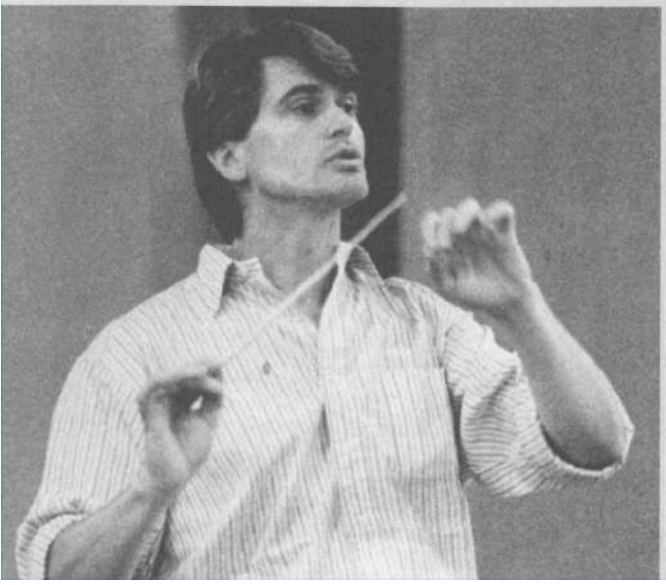
«Quel radicamento è forte senz'altro, e non si tratta certo, nel mettere in scena l'opera, di tradurre o attualizzare il tema politico, ma di ritrovare quell'elemento fondamentale di una certa arcaicità. Certe situazioni, certi meccanismi sono efficaci, credibili, perché mostrano situazioni arcaiche che permangono sotto le forme storiche: Tosca non è solo la cantante della Roma papalina di allora, ma incarna la vittima sacrificale di ogni tempo. C'è dunque un'intelligenza drammatica di Puccini nel fare teatro su questi elementi arcaici».

Ecco di nuovo la macchina drammatica costitutiva dell'opera che la regia cercava, e immagino cerchi ancora in questa nuova versione, di far emergere.

«Sì, riprendere lo spettacolo – e a tenere le fila di quest'allestimento ci sarà Boris Stetka, mio collaboratore da tempo e che già lavorò con me alla produzione fatta per il Regio – a distanza di anni ha senso proprio per quella lettura molto netta, coerente anche scenicamente: i tre atti si svolgevano su una stessa scena, una grande piattaforma girevole che diventava volta a volta altare o patibolo; insomma, un'impostazione essenziale, che funziona proprio perché quest'opera è un meccanismo drammatico perfetto, implacabile. Nel passaggio dal Teatro a questo bellissimo cortile ovviamente cambierà tutto lo spazio e si tratta di fare di questo nuovo spazio un punto di forza. L'auspicio è che quest'elemento scenico unico, questa pedana, tolta dalla sicurezza della scatola scenica, decontestualizzata e messa in un angolo fra due pareti diventi ancora più forte. E potrebbe giocare un ruolo importante l'impossibilità di occultare quegli elementi scenici che trasformano l'impianto volta a volta nei diversi ambienti dell'opera: il grande angelo, per esempio, che domina il III atto in teatro stava nascosto dietro le quinte mentre qui starà sotto la pedana su un carro e a seconda delle situazioni verrà spostato in luoghi diversi dello spazio, ma sempre rimanendo visibile».

Il ritorno italiano di Massimo Zanetti

Non sono solo i cervelli impegnati nella scienza che lasciano l'Italia in cerca di migliori condizioni dove investire talenti ed energie. Ma nel campo musicale per fortuna il viaggiare resta condizione permanente, così i giovani direttori che si fanno le ossa all'estero poi tornano nei nostri teatri. Massimo Zanetti, che sale sul podio per guidare la *Tosca* di Puccini nel Cortile di Palazzo Reale si è formato a Milano, ma poi ha trovato fra Germania (a Brema come *Kappelmeiester* fra il 1996 e il 1999) e nelle Fiandre (direttore musicale alla De Vlaamse Opera di Anversa, per il triennio 1999-2002) il terreno dove crescere e mietere i primi successi importanti ed esplorare il repertorio operistico ottocentesco. Col nuovo millennio, l'Italia sembra avergli riaperto le porte e Torino lo accoglie ora, reduce dai debutti a Berlino, Dresda, Scala, Maggio Musicale e Salisburgo. *(g.v.)*



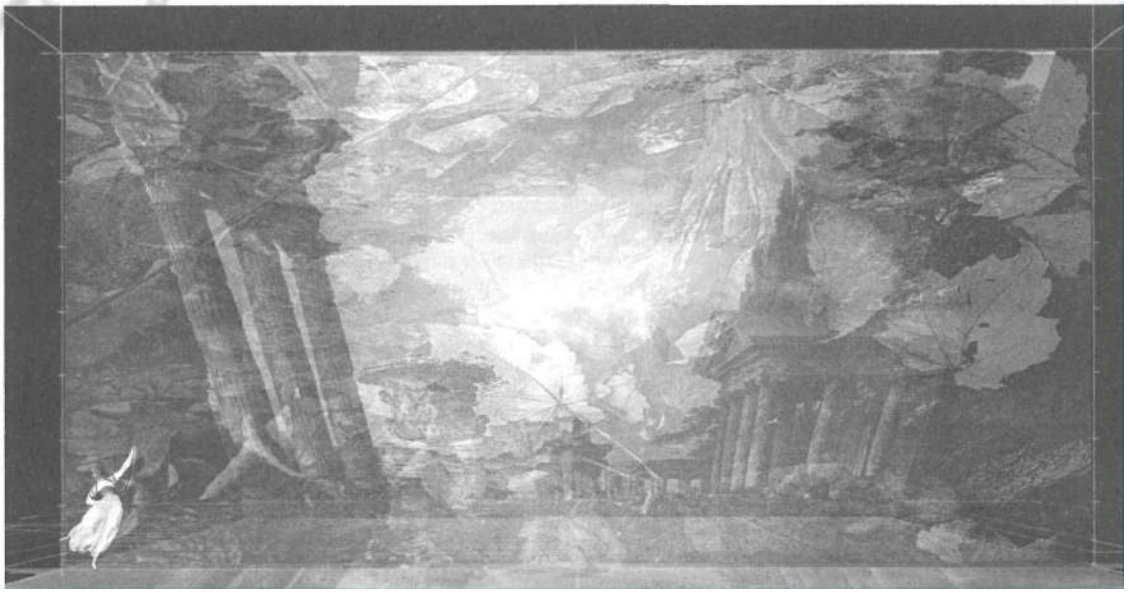
Il *Sogno* di Balanchine

di Elisa Guzzo Vaccarino

George Balanchine creò il suo *Midsummer Night's Dream*, il *Sogno di una notte di mezza estate* shakespeariano trasformato in una squisita coreografia, per il New York City Ballet nel 1962 – lo stesso anno del primo invito alla Compagnia a esibirsi in Russia, dove era nato nel 1904 – con un mazzetto di star passate alla storia. Nel suo libro *101 Stories of Greats Ballets* racconta che, a otto anni, aveva danzato come piccolo Elfo nella versione del Teatro Mikailovsky di San Pietroburgo e che da allora aveva mandato a memoria in russo alcuni brani del testo, futuro nucleo ispiratore. Amando già dunque, fin da bambino, la saporosa "commedia" delle passioni e degli equivoci del bardo inglese, fu però l'incontro con la musica di Felix Mendelssohn-Bartholdy – non solo la partitura del titolo, ma anche altre aggiuntive, *Athalia*, *Die schöne Melusine* e *Die erste Walpurgisnacht* per il primo atto, la *Sinfonia per archi n. 9* e l'ouverture *Die Heimkehr aus dem Fremde* per il secondo – a suggerirgli una delle sue rare e preziose coreografie "narrative", di cui esiste una versione filmata negli anni Sessanta, con Suzanne Farrell – l'ultimo suo grande amore – come Titania Regina delle Fate, con Arthur Mitchell, poi a capo dell'Harlem Dance Theatre, come folletto Puck e con Edward Villella, che Torino ha potuto ammirare nelle sue attuali vesti di eccellente direttore del Miami City Ballet – come Oberon, Re dei boschi. Chi non ha mai visto in scena il *Sogno* di Balanchine, scopre sullo schermo quanto sia la danza, quella pura del Maestro russo-americano, fedele alla più alta tradizione pietroburghese, che presta le sue eleganti architetture all'espressione dei sentimenti della vicenda: nessuna rinuncia al balletto concertante, ora lirico per i *pas de deux* ora rapido per la Compagnia sulla musica della follia d'amore, e accuratamente punteggiato di variazioni di bravura, ma piuttosto qualche tocco delicato di una gestualità sottile, necessaria a far avanzare "la storia". Puck ha il suo corpo di ballo di alate fanciulle in azzurro; Titania è al centro di un delizioso gruppo femminile in rosa; le nozze finali sulla famosa marcia, quando tutto torna in buon ordine, sono una classica apoteosi, degna della *Bella addormentata*. Cosa fa la differenza, allora, tra i balletti sinfonici balanchiniani e questo *Sogno*? Ad esempio, la dolcezza – del genere attrazione tra *La bella e la bestia* – del duetto tra Titania e l'asino/Bottom di cui si crede invaghita dopo aver respirato il polline magico che scombina le coppie – o il guizzare eccitante di Puck, che innesca la catena delle baruffe amorose tra le coppie dei mortali perse tra le fronde: Ermia insegue Lisandro, che a sua volta corteggia Elena, innamorata però di Demetrio, finché l'incantesimo svanisce e i nobili, come la coppia Teseo-Ippolita, che regnano sul bosco di giorno, i borghesi come i quattro giovani di cui sopra, e gli immortali, come Titania e Oberon, signori del bosco di notte, ricostituiranno le *partnership* "giuste".

La trama shakespeariana ha sedotto molti coreografi, ovviamente, tra cui anche Petipa e Fokine, ma pochi nel Novecento hanno trovato la chiave per "incorporarla" in balletto, come Frederick Ashton nel 1964 – un solo atto su arrangiamento di Lanchberry – e John Neumeier nel 1977 – a serata intera, con musica di Mendelssohn e Ligeti – posteriormente alla versione appunto di Balanchine, molto meno nota nel vecchio continente.

La Compagnia di Balletto del Teatro alla Scala, a vent'anni dalla scomparsa di Mr B., ha allestito per la prima volta fuori degli Stati Uniti il suo *Midsummer Night's Dream* con una nuova impaginazione di Luisa Spinatelli, in luogo di quella "antichizzante-barocca" di Karinska, come omaggio, nel nuovo secolo, a una concezione altissima dei valori coreografici di tradizione. A dominare il gioco qui, infatti, è solo e soltanto l'arte della composizione più armoniosa. Tant'è che Balanchine stesso ebbe a sottolineare la sua idea-guida per un balletto teatrale come questo *Dream*: «Penso che sia possibile vedere e godere il balletto senza conoscere la commedia». Come sempre, bellezza ed essenzialità, chiarezza e musicalità, in lui vanno d'accordo: il balletto non è un'arte a cui manca la parola, ma è l'arte di dare la parola al corpo nella sua forma più sublime.



TUR-IN-TANGO

Venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 luglio avrà luogo la prima edizione di ***Tur-in-Tango***, un'iniziativa dell'Associazione Unión Cívica realizzata in collaborazione con il Teatro Regio e *Torinodanza 2003* - Città di Torino. Le giornate iniziano alle ore 15 in Galleria «Tamagno» (atrio del Teatro Regio) con lezioni tematiche di educazione al tango, a partecipazione gratuita, tenute dagli insegnanti di Unión Cívica; si prosegue alle 21.30 con i concerti-spettacolo in piazza Carignano (ingresso libero), ospiti il Sexteto Veritango di Alfredo Marcucci, i Quintettango e gli Architanghi; sulla musica dal vivo si esibiranno le quattro coppie di ballerini di Unión Cívica (Dorella Gigliotti e Plume Fontaine, Marcela Guevara e Stefano Giudice, Patrizia Pollarolo e Carlo Margiocchi, Monica e Giorgio Proserpio); da mezzanotte alle 4 la serata si trasferisce in milonga per il ballo libero sulle selezioni di dj internazionali per concludersi con gli *afterhours*, dopo-milonga fino al mattino per gli irriducibili del tango.

Il 2003-2004 del Teatro Regio: occhi nuovi per il grande repertorio

La Stagione d'Opera 2003-2004 segna il ritorno per l'inaugurazione di un titolo del grande repertorio del melodramma: *Simon Boccanegra* di Giuseppe Verdi. Una Stagione, significativamente incorniciata da due opere di Verdi, nella quale troveremo il piacere di rivivere i grandi fasti del periodo più importante del teatro musicale italiano con alcuni dei vertici della produzione operistica dell'Ottocento e del primo Novecento: Rossini (*Semiramide*), Verdi (il già citato *Simon Boccanegra* e *Un ballo in maschera*) e Puccini (*La fanciulla del West*).

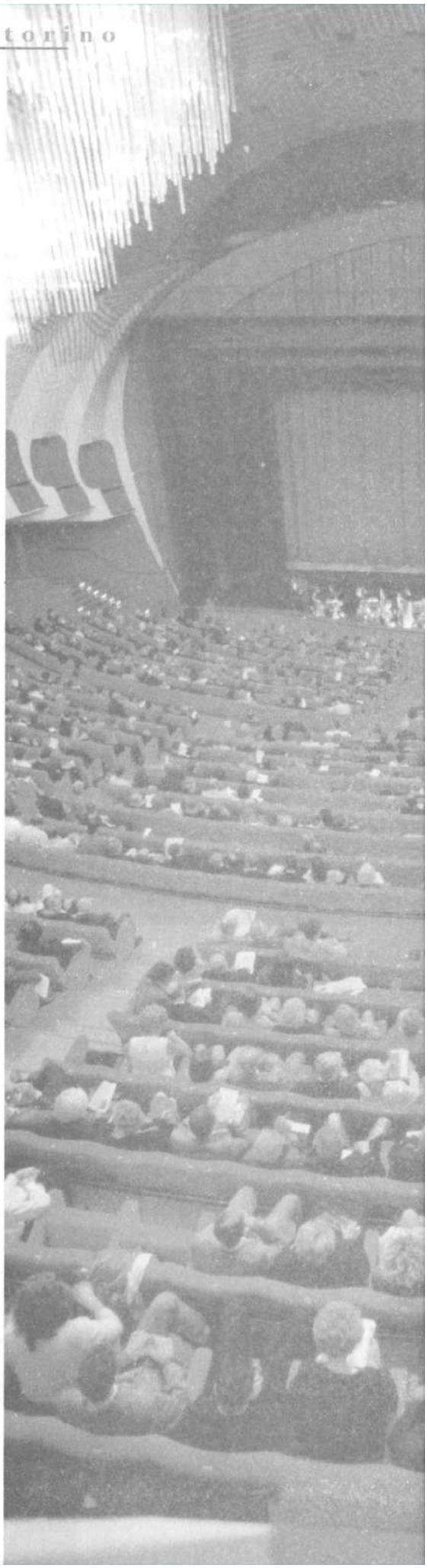
Sarà proprio la tradizione musicale e culturale italiana il fulcro attorno al quale si riconducono anche le altre opere presenti in cartellone: il mito di Orfeo, figura fondante dell'opera, proposto nella felice e dissacrante versione di Offenbach; la rilettura dell'opera buffa italiana nel raro *Matrimonio al convento* di Prokof'ev e nel *Cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota e infine *Le nozze di Figaro*, con la quale prosegue il progetto della trilogia italiana di Mozart e Da Ponte realizzata da tre importanti registi cinematografici italiani.

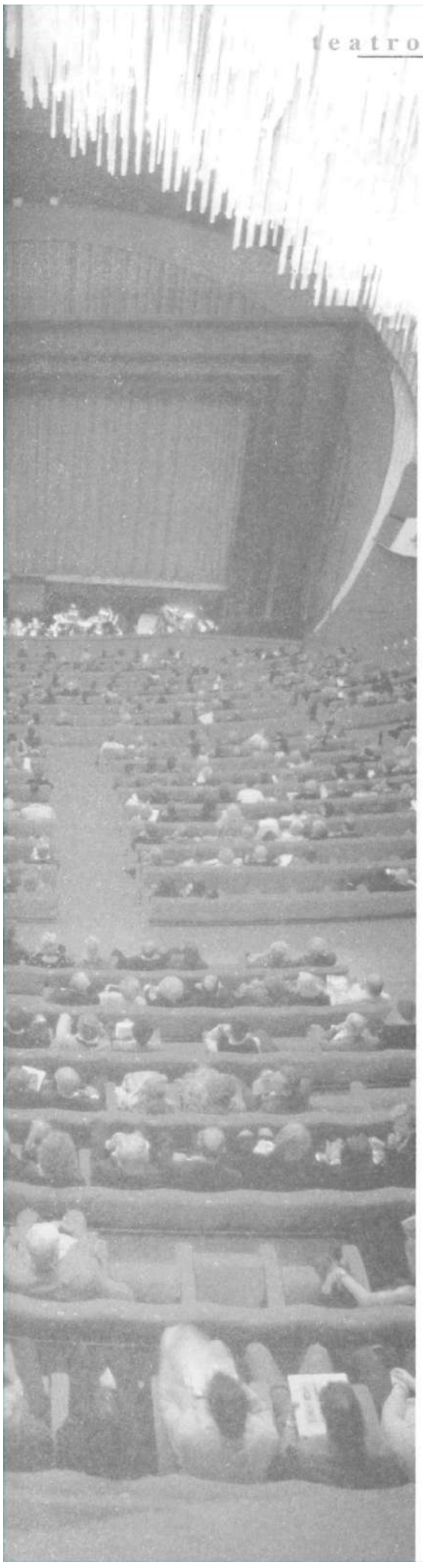
Si tratta di scelte che mettono in risalto il livello artistico raggiunto dall'Orchestra e dal Coro del Teatro Regio, tenuti a confrontarsi con titoli del repertorio più amato e dunque con modelli di riferimento di alta qualità. Tale solidità artistica permette di avvalersi dell'apporto di brillanti direttori d'orchestra, sulla base di scelte mirate e non omologate. Accanto al graditissimo ritorno di Bruno Campanella e Roberto Abbado, impegnato per l'inaugurazione, avremo diverse *new entry*, bacchette italiane che hanno già trovato fortuna nei più importanti teatri europei e non solo: Riccardo Frizza, rossiniano purosangue, Giuseppe Grazioli, molto attivo oltralpe, e Carlo Rizzi, di casa in Gran Bretagna e al Metropolitan di New York. Fra gli italiani, un posto particolare va riservato a Gianandrea Noseda, primo direttore ospite della Rai e, per invito di Valerij Gergiev, anche dello storico Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, primo straniero a ricoprire questa carica. Il ritorno dell'eclettico Steven Mercurio (dopo il successo di *Un tram che si chiama desiderio*) e di Stefan Anton Reck (già ospite in passato per il repertorio sinfonico) completa il quadro dei direttori della prossima Stagione.

Il Teatro Regio continua inoltre a essere autentica e preziosa fucina di spettacoli: il delicato ingranaggio operativo dei laboratori di scenografia, e in generale dei complessi tecnici e artistici, sarà impegnato anche quest'anno nella produzione di tre nuovi allestimenti: *Simon Boccanegra*, *Le nozze di Figaro* e *Un ballo in maschera*. Allo stesso tempo non viene meno l'esigenza di confrontarsi e collaborare con altre realtà teatrali, una tendenza già radicata e destinata a svilupparsi. *Semiramide*, infatti, è in coproduzione con il Rossini Opera Festival – garanzia di eccellenza per tutto ciò che riguarda il compositore pesarese –, il Teatro Real di Madrid e il Gran Teatre del Liceu di Barcellona. Il Teatro Regio realizzerà poi, in coproduzione con il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, l'allestimento di *Un ballo in maschera*. La produzione di *Fanciulla del West*, proveniente dalla Los Angeles Opera, giungerà invece a Torino nel contesto di una piccola tournée mediterranea. Nel marzo 2004 si realizzerà inoltre un ambizioso progetto: ospiteremo la Compagnia del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo che, per la prima volta, proporrà, oltre ad alcuni dei suoi balletti più celebri, un'opera lirica, il *Matrimonio al convento* di Prokof'ev.

Continuando l'attenzione verso il Novecento quest'anno si è operato in tre direzioni: con l'intervento di registi all'avanguardia come Graham Vick e Dieter Kaegi, che rileggeranno le opere di Verdi e Rossini in chiave contemporanea; inserendo due opere come quelle di Prokof'ev e Rota ascrivibili a un filone che si può definire di "Novecento narrativo", e infine invitando il Balletto Kirov che presenterà coreografie dei grandi maestri della danza russa del XX secolo come Petipa, Fokine e Balanchine.

Come anticipato, la prossima stagione avrà inizio con una delle più innovative opere di Giuseppe Verdi, il *Simon Boccanegra* nella versione del 1881. Composta dopo la "trilogia popolare" e i *Vespri siciliani*, rivela una particolare ricercatezza timbrica e melodica e al contempo quel rinnovamento drammaturgico perseguito da Verdi negli anni precedenti. Il nuovo allestimento del Teatro Regio di Torino è stato affidato al pluripremiato regista inglese Graham Vick. Sulla scena tre stelle della lirica: Barbara Frittoli, Vincenzo La Scola e Juan Pons. Dirige Roberto Abbado.





In novembre seguirà *Semiramide*, un'opera che manca a Torino dal 1981. Nel difficile ruolo della protagonista salirà per la prima volta sul palcoscenico del Regio il soprano bulgaro Darina Takova, già affermata interprete nei più importanti teatri europei. Accanto a lei, Michele Pertusi, eccellente protagonista delle ultime stagioni. L'allestimento di Dieter Kaegi sarà decisamente futuristico con una grande sala di comando ispirata al celebre film di Kubrick *Dottor Stranamore*.

Con *Orfeo all'inferno* di Offenbach vogliamo rendere omaggio al pubblico che nel 2000 decretò lo straordinario successo dell'originale allestimento, firmato da Puggelli e Guglielminetti, ambientato in una fantasiosa Torino ai primi del Novecento. Tornano anche gli acclamati interpreti: Daniela Mazzucato, Max-René Cosotti e la torinese Patrizia Pace.

Aprirà il nuovo anno *La fanciulla del West* di Puccini nel noto e apprezzato allestimento della Los Angeles Opera House firmato da Giancarlo Del Monaco. In scena due protagonisti d'eccezione come il giovane ma affermato talento Paoletta Marrocu, prossima interprete di Tosca, e Lucio Gallo. L'opera, che è una delle prime testimonianze del fascino esercitato dall'epopea del West, sarà diretta dall'americano Steven Mercurio.

Altro appuntamento imperdibile della Stagione saranno *Le nozze di Figaro* di Mozart con la regia di Mario Monicelli, autore di film che hanno fatto la storia del cinema italiano come *La grande guerra*, *Amici miei*, *Un borghese piccolo piccolo* e *Speriamo che sia femmina*. Con il suo intervento prosegue il progetto – che ha già visto protagonista Ettore Scola – della trilogia di Mozart-Da Ponte vista attraverso l'occhio inconsueto di grandi registi cinematografici. Il tedesco Stefan Anton Reck dirigerà un gruppo di brillanti interpreti fra i quali Carmela Remigio e Simone Alberghini.

Dopo un titolo celeberrimo, una rarità: *Matrimonio al convento*, il capolavoro teatrale di Sergej Prokof'ev, singolare *remake* novecentesco del più tipico repertorio buffo del XVIII secolo. L'opera, mai eseguita a Torino, venne concepita e rappresentata dopo il rientro di Prokof'ev dal volontario esilio americano ed ebbe subito un notevole successo, poi troncato per un decennio dalla censura del regime sovietico, che la bollò di formalismo. *Matrimonio* è stato recentemente riportato in auge anche grazie al contributo di Gianandrea Noseda, che ha esordito come primo direttore ospite del Teatro Mariinskij dirigendo proprio quest'opera al Metropolitan di New York.

Ad aprile, confermando il livello delle proposte di danza delle ultime Stagioni, ospiteremo il Balletto Kirov del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo che, insieme al Bolšoj ammirato a Natale del 2001, rappresenta da sempre la massima espressione del balletto classico. Le stelle del Kirov porteranno a Torino cinque balletti della loro grande tradizione, con le coreografie di Michel Fokine (*Chopiniana*, *Shéhérazade* e *L'uccello di fuoco* rispettivamente su musiche di Chopin, Rimskij-Korsakov e Stravinskij), Marius Petipa (*Il lago dei cigni* di Čajkovskij) e Balanchine (*Jewels* su musiche di Fauré, Stravinskij e Čajkovskij).

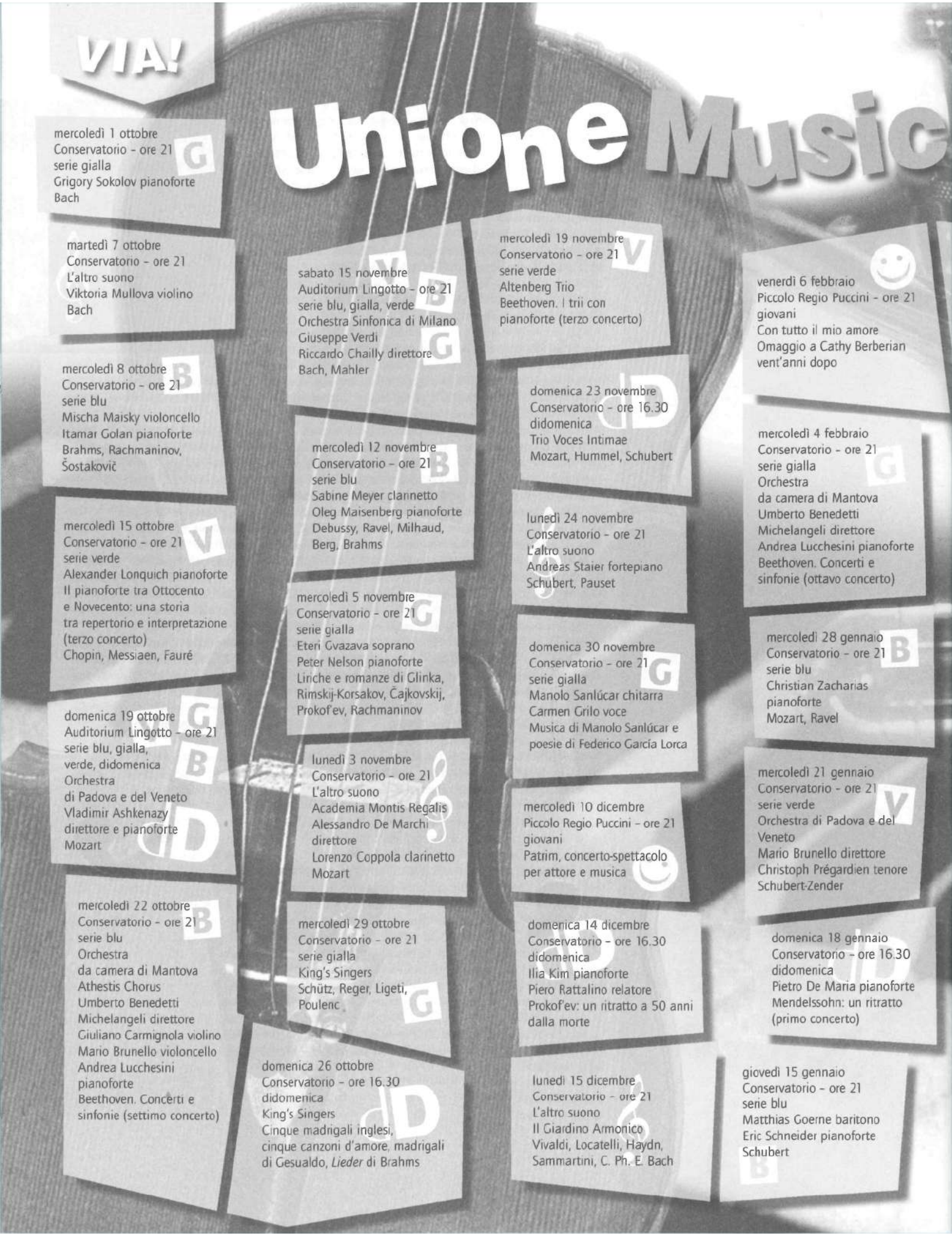
In maggio *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota, indimenticabile autore delle musiche di tanti film di Fellini. A venticinque anni dalla morte, riteniamo giusto riconoscergli un ruolo importante anche nel campo della musica sinfonica e teatrale. Fin dalla prima esecuzione, avvenuta nel 1955, il *Cappello* ha goduto di un enorme successo tanto da conoscere una circuitazione inusitata per un'opera contemporanea. Questa *folle journée*, densa di divertenti colpi di scena, è rivestita di una musica diretta e comunicativa con interessanti citazioni stilistiche da Mozart e Rossini che saranno sicuramente esaltate dalla direzione di Bruno Campanella, riconosciuto maestro di quel repertorio. Regia, scene e costumi sono quelle già famose di Pierluigi Pizzi.

La Stagione chiude con *Un ballo in maschera*, felice sintesi formale delle precedenti esperienze di Verdi. Nella coproduzione con il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino spetterà al Teatro Regio realizzare l'allestimento firmato da Lorenzo Mariani, che si è ispirato alle atmosfere dei film in bianco e nero di Hitchcock. Nel cast due stelle mondiali quali Sylvie Valayre – già applaudita al Regio come interprete di Madama Butterfly, Violetta e Lady Macbeth – e Vincenzo La Scola, uno dei più grandi tenori del momento.

La commedia degli equivoci in Mozart, Prokof'ev e Rota e il cinema in vicendevole scambio con l'opera nella regia di Monicelli, nel primo "musical western" di Puccini, nella musica di Rota e nelle invenzioni sceniche di Dieter Kaegi e Lorenzo Mariani: questi i filoni principali che attraversano la Stagione d'Opera 2003-2004 del Teatro Regio, un ampio percorso nel quale l'interdisciplinarietà e il rapporto sempre difficile fra passato e futuro, tradizione e innovazione, trovano un felice punto di sintesi.

Marco Tutino
direttore artistico

Walter Vergnano
sovrintendente



mercoledì 1 ottobre
Conservatorio - ore 21
serie gialla
Grigory Sokolov pianoforte
Bach

martedì 7 ottobre
Conservatorio - ore 21
L'altro suono
Viktoria Mullova violino
Bach

mercoledì 8 ottobre
Conservatorio - ore 21
serie blu
Mischa Maisky violoncello
Itamar Golan pianoforte
Brahms, Rachmaninov, Šostakovič

mercoledì 15 ottobre
Conservatorio - ore 21
serie verde
Alexander Lonquich pianoforte
Il pianoforte tra Ottocento e Novecento: una storia tra repertorio e interpretazione (terzo concerto)
Chopin, Messiaen, Fauré

domenica 19 ottobre
Auditorium Lingotto - ore 21
serie blu, gialla, verde, didomenica
Orchestra di Padova e del Veneto
Vladimir Ashkenazy direttore e pianoforte
Mozart

mercoledì 22 ottobre
Conservatorio - ore 21
serie blu
Orchestra da camera di Mantova
Athestis Chorus
Umberto Benedetti Michelangeli direttore
Giuliano Carmignola violino
Mario Brunello violoncello
Andrea Lucchesini pianoforte
Beethoven. Concerti e sinfonie (settimo concerto)

sabato 15 novembre
Auditorium Lingotto - ore 21
serie blu, gialla, verde
Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi
Riccardo Chailly direttore
Bach, Mahler

mercoledì 12 novembre
Conservatorio - ore 21
serie blu
Sabine Meyer clarinetto
Oleg Maisenberg pianoforte
Debussy, Ravel, Milhaud, Berg, Brahms

mercoledì 5 novembre
Conservatorio - ore 21
serie gialla
Eteri Gvazava soprano
Peter Nelson pianoforte
Liriche e romanze di Glinka, Rimskij-Korsakov, Čajkovskij, Prokof'ev, Rachmaninov

lunedì 3 novembre
Conservatorio - ore 21
L'altro suono
Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi direttore
Lorenzo Coppola clarinetto
Mozart

mercoledì 29 ottobre
Conservatorio - ore 21
serie gialla
King's Singers
Schütz, Reger, Ligeti, Poulenc

domenica 26 ottobre
Conservatorio - ore 16.30
didomenica
King's Singers
Cinque madrigali inglesi, cinque canzoni d'amore, madrigali di Gesualdo, *Lieder* di Brahms

mercoledì 19 novembre
Conservatorio - ore 21
serie verde
Altenberg Trio
Beethoven. I trii con pianoforte (terzo concerto)

domenica 23 novembre
Conservatorio - ore 16.30
didomenica
Trio Voces Intimae
Mozart, Hummel, Schubert

lunedì 24 novembre
Conservatorio - ore 21
L'altro suono
Andreas Staier fortepiano
Schubert, Pauset

domenica 30 novembre
Conservatorio - ore 21
serie gialla
Manolo Sanlúcar chitarra
Carmen Grilo voce
Musica di Manolo Sanlúcar e poesie di Federico García Lorca

mercoledì 10 dicembre
Piccolo Regio Puccini - ore 21
giovani
Patrim, concerto-spettacolo per attore e musica

domenica 14 dicembre
Conservatorio - ore 16.30
didomenica
Ilia Kim pianoforte
Piero Rattalino relatore
Prokof'ev: un ritratto a 50 anni dalla morte

lunedì 15 dicembre
Conservatorio - ore 21
L'altro suono
Il Giardino Armonico
Vivaldi, Locatelli, Haydn, Sammartini, C. Ph. E. Bach

venerdì 6 febbraio
Piccolo Regio Puccini - ore 21
giovani
Con tutto il mio amore
Omaggio a Cathy Berberian vent'anni dopo

mercoledì 4 febbraio
Conservatorio - ore 21
serie gialla
Orchestra da camera di Mantova
Umberto Benedetti Michelangeli direttore
Andrea Lucchesini pianoforte
Beethoven. Concerti e sinfonie (ottavo concerto)

mercoledì 28 gennaio
Conservatorio - ore 21
serie blu
Christian Zacharias pianoforte
Mozart, Ravel

mercoledì 21 gennaio
Conservatorio - ore 21
serie verde
Orchestra di Padova e del Veneto
Mario Brunello direttore
Christoph Prégardien tenore
Schubert-Zender

domenica 18 gennaio
Conservatorio - ore 16.30
didomenica
Pietro De Maria pianoforte
Mendelssohn: un ritratto (primo concerto)

giovedì 15 gennaio
Conservatorio - ore 21
serie blu
Matthias Goerne baritono
Eric Schneider pianoforte
Schubert

ale 2003-2004

Informazioni:
Unione Musicale
piazza Castello 29
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
email: info@unionemusicale.it
www.unionemusicale.it

domenica 8 febbraio
Conservatorio - ore 21
serie verde
Mariza voce
Antonio Neto chitarra classica
Paulo Jorge chitarra portoghese
Nunes Dos Santos
chitarra portoghese
Ricardo Cruz contrabbasso
Il fado tra tradizione e modernità

mercoledì 11 febbraio
Conservatorio - ore 21
serie blu
Quartetto Alban Berg
Isabel Charisius viola
Mozart, Urbanner

domenica 15 febbraio
Conservatorio - ore 16.30
didomenica
Orchestra da camera di Praga
Andrea Bacchetti pianoforte
Mendelssohn: un ritratto
(secondo concerto)

mercoledì 18 febbraio
Conservatorio - ore 21
serie gialla
Incontri con la musica da camera
dodicesima edizione
(primo concerto)
Progetto artistico di Mario
Brunello e Andrea Lucchesini
Con Giovanni Sollima

domenica 22 febbraio
Conservatorio - ore 21
serie verde
Incontri con la musica da camera
dodicesima edizione
(secondo concerto)
Progetto artistico di Mario
Brunello e Andrea Lucchesini
Con Giovanni Sollima

lunedì 23 febbraio
Conservatorio - ore 21
L'altro suono
Academia Montis Regalis
Barthold Kuijken direttore
Mozart, J. Chr. Bach, Haydn

mercoledì 31 marzo
Conservatorio - ore 21
serie verde
Orchestra d'archi italiana
Quintetto Bibiena
Note dipinte, ascoltando un quadro
Milhaud, Debussy, Colla, Chenna,
Ghedini

martedì 23 marzo
Auditorium Lingotto - ore 21
serie blu, gialla, verde
Junge Deutsche Philharmonie
Adam Fischer direttore
Mahler

lunedì 22 marzo
Conservatorio - ore 21
L'altro suono
Ensemble Nachtmusique
Mozart

giovedì 18 marzo
Conservatorio - ore 21
L'altro suono
Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi direttore
Coro del Teatro Regio di Torino
Claudio Marino Moretti
maestro del coro
Bach. Cantate (terzo concerto)

domenica 14 marzo
Auditorium Fondazione Ferrero
Alba - ore 16.30
didomenica
Ensemble Le Musiche
Beethoven, Schubert

sabato 28 febbraio
Conservatorio - ore 21
serie blu
Trio Esquina
Musiche attuali del Rio
de la Plata: milonga,
candombe, tango
contemporaneo

mercoledì 25 febbraio
Conservatorio - ore 21
serie gialla
Quartetto Kuss
Haydn, Beethoven,
Schoenberg

domenica 4 aprile
Auditorium Lingotto - ore 21
serie blu, gialla, verde
Orchestra da camera di Mantova
Orchestra d'archi italiana
Athestis Chorus
Umberto Benedetti Michelangeli
direttore
Beethoven. Concerti e sinfonie
(nono concerto)

lunedì 5 aprile
Conservatorio - ore 21
L'altro suono
Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi direttore
A. Scarlatti

mercoledì 14 aprile
Conservatorio - ore 21
serie blu
Alexander Lonquich pianoforte
Il pianoforte tra Ottocento e
Novecento: una storia tra repertorio
e interpretazione (quarto concerto)
Villa-Lobos, Granados, Chopin

domenica 18 aprile
Auditorium Fondazione Ferrero
Alba - ore 16.30
didomenica
Shana Downes violoncello
Avi Downes pianoforte
Boccherini, Beethoven, Chopin

lunedì 19 aprile
Conservatorio - ore 21
L'altro suono
Ensemble L'Astrée
Laura Polverelli mezzosoprano
Vivaldi

mercoledì 21 aprile
Conservatorio - ore 21
serie verde
Salvatore Accardo violino
Laura Gorna violino
Francesco Fiore viola
Anna Serova viola
Rocco Filippini violoncello
Mozart, Brahms

giovedì 3 giugno
Auditorium Lingotto - ore 21
serie blu, gialla, verde
Uto Ughi violino
Alessandro Specchi pianoforte
Programma da definire

giovedì 20 maggio
Piccolo Regio Puccini - ore 21
giovani
Un dragone in gabbia
Opera per insieme
madrigalistico, 2 attori, gruppo
strumentale ed elettronica
Musica di Giulio Castagnoli

mercoledì 19 maggio
Conservatorio - ore 21
serie verde
Enrico Dindo violoncello
Pietro De Maria pianoforte
Mendelssohn: un ritratto
(terzo concerto)

mercoledì 12 maggio
Auditorium Lingotto - ore 21
serie blu, gialla, verde
Arcadi Volodos pianoforte
Musiche di Skrjabin,
Rachmaninov, Schubert,
Saint-Saëns, Schumann

lunedì 10 maggio
Conservatorio - ore 21
L'altro suono
The Harp Consort
Andrew Lawrence-King
direttore
Missa mexicana

domenica 9 maggio
Auditorium Fondazione Ferrero
Alba - ore 16.30
didomenica
Altenberg Trio
Sinigaglia, Dvořák

mercoledì 5 maggio
Conservatorio - ore 21
serie gialla
Mikhail Pletnev pianoforte
Schumann, Čajkovskij

Kaori Muraji, freschezza e chitarra

mercoledì 11 giugno ore 20.30
venerdì 13 giugno ore 21
Auditorium del Lingotto

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rafael Frühbeck de Burgos direttore
Kaori Muraji chitarra

Musiche di Rossini, Rodrigo, Musorgskij

Suonare la chitarra come lavarsi i denti o il viso: un contatto familiare, un rito quotidiano.
Kaori Muraji sa di avere iniziato ad armeggiare sulle sei corde a tre anni perché glielo hanno riferito, ma lei non ricorda di avere vissuto una stagione seppur breve della vita senza musica. Non lasciamoci ingannare dalle apparenze, non siamo di fronte alla solita vittima di padre ambizioso, che sacrifica l'infanzia del figlio sull'altare delle proprie aspirazioni ormai appassite. Kaori non frequenta scuole speciali riservate ai prodigi, anche se a undici anni vince i primi concorsi, a quattordici incide il primo cd e si aggiudica due primi assoluti al Concorso «Leo Brouwer» e all'Internazionale di Tokyo: non pensa allo studio musicale come a un obbligo matto e disperatissimo. È solo una bimba contagiata da una passione, è l'amore per questo arnese un po' negletto e un po' stregato che lega padre e figlia. Per questo prima di recarsi alla scuola materna la piccola Kaori suona per sé una canzoncina bene augurale e integra armonicamente questa attività con le sue occupazioni infantili.
Eppure, guardandosi indietro oggi, a venticinque anni, Kaori può ritrovare una carriera da artista maturo ben ripartita tra attività solistica in molti paesi del mondo, musica da camera (con il Vogler Quartet) e a fianco delle migliori orchestre giapponesi come la NHK Symphony Orchestra, la Japan Philharmonic Orchestra, la New Japan Philharmonic Orchestra, la Yomiuri Nippon Symphony Orchestra e la Nagoya Philharmonic Orchestra.
Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai il sodalizio è stretto fin dal 1995, quando la compagine, durante una tournée in terra nipponica, accompagnò la diciassettenne in un concerto che suscitò l'entusiasmo tanto del pubblico quanto dei musicisti impegnati. Così l'anno successivo fu la stessa Orchestra a celebrare il battesimo europeo del giovane talento che ha contribuito a far rinascere l'interesse per la chitarra nel suo paese (ha persino un *fan club*). Queste le ragioni: suona con impeccabile spontaneità, opera un'oculata scelta di repertorio che evita gli eccessi di funambolici predecessori conterranei, ma conserva attenzione per le radici ispaniche dello strumento (riecheggiate nelle opere di Rodrigo in particolare), è attenta alle nuove forme della comunicazione (ha prodotto un dvd recentemente), non ultimo, è molto, molto bella. *(g.n.)*

Mendelssohn e Čajkovskij ai confini del classico

di Stefano Catucci

giovedì 19 giugno ore 20.30
venerdì 20 giugno ore 21
Auditorium del Lingotto

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rafael Frühbeck de Burgos direttore

Musiche di Verdi, Mendelssohn-Bartholdy, Čajkovskij

La parola "classico" è una delle più controverse della storia dell'estetica: può indicare un valore, una norma, un canone, può riferirsi a una precisa epoca della storia dell'arte, può essere utilizzata per descrivere uno stile dotato di caratteri chiaramente riconoscibili, come armonia, misura, trasparenza, ma può anche definire un atteggiamento ideale che contrappone al fondo oscuro dell'ispirazione artistica un bisogno di razionalità.
In musica, "classica" si definisce l'età di Haydn, Mozart e Beethoven, con tutto l'insieme di norme e criteri che si possono desumere dalle loro opere.
L'atteggiamento classicista, d'altra parte, non ha mai eliminato del tutto il patetico, il terribile, il perturbante, ma lo ha accolto in strutture solo apparentemente limpide e pacifiche. Di qui l'ambiguità che rende difficile tracciare un netto confine tra classico e romantico, tanto che gli stessi autori possono essere ricondotti con ragione all'uno o all'altro di questi atteggiamenti, a seconda che si accentuino specifiche caratteristiche delle loro composizioni.
Uno dei compositori che rientrano in questa sfera di ambiguità è Mendelssohn, la cui *Sinfonia Italiana*, la terza da lui scritta anche se comparve postuma come "quarta", mescola con estrema abilità il pieno controllo dei materiali musicali e una motilità orgiastica, brillante, che rielabora alcuni elementi del patrimonio popolare italiano in un tessuto certamente limpido, ma anche emotivo e trascinante.
Un altro è Čajkovskij, che ha sempre temperato i suoi slanci più ricchi di *pathos* con un amore per la regolarità delle forme e per un'ispirazione di matrice mozartiana.
La *Sinfonia n. 6*, detta *Patetica*, è forse l'unica delle sue composizioni orchestrali in cui la bilancia dell'espressività pende decisamente verso un fondo malinconico, interiorizzante e rassegnato che ha nel finale, *Adagio lamentoso – Andante*, il suo momento culminante e più profondo.
Bisogna rifarsi allora ai movimenti centrali, come pure ad alcuni passaggi di quello iniziale, per cogliere quel bisogno d'ordine che della disperazione diventa quasi un argine, e che trasforma il "classico" quasi nella possibilità estrema di salvezza di un naufrago alla deriva nel mondo sentimenti.

Perché abbiamo scelto Gianandrea Noseda

di Daniele Spini*

Gianandrea Noseda ha diretto per la prima volta l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai poco più di tre anni fa, nel febbraio 2000. Arrivava fra noi preceduto da una fama più che lusinghiera, non certo per sottoporsi a un esame. Però al momento di costruire il programma di quel concerto avevamo finito (un po' per volontà un po' per caso, come spesso succede) per articolarlo in modo da sembrar fatto apposta per saggiare le qualità di un giovane direttore, e per darci un'idea del rapporto che avrebbe potuto stabilire con la nostra istituzione. Un lavoro contemporaneo; il difficile impegno di accompagnare un solista importante, estroso, prorompente, in pezzi dalla scrittura ardua anche nella loro componente sinfonica; un brano di grande repertorio, di quelli che sono nelle orecchie, nella memoria e nel cuore di tutti. Inutile parlare dell'esito: richiamammo subito Gianandrea Noseda, cominciando una storia che l'ha visto tornare in ognuna delle stagioni successive. Da parte sua Gianandrea Noseda ci ha invitato a suonare per il suo Festival, le *Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore*: tre volte con lui, una volta con Valery Gergiev, il grande interprete che fin dal primo momento ha sempre creduto nelle sue capacità. La nostra prima collaborazione con Stresa, fra l'altro, ebbe un seguito immediato e per noi molto importante, il giorno successivo, con la replica al Teatro Regio della splendida esecuzione del *Rossignol* di Stravinskij, nell'ambito di *Torino Settembre Musica*, il Festival di Torino di cui la nostra Orchestra si sente una componente essenziale. Subito dopo, non abbiamo esitato a proporre Gianandrea Noseda per il concerto con il quale il 1° giugno del 2001, nel cortile del Quirinale, la Rai ha celebrato al tempo stesso la festa della nostra Repubblica e i centenari di Giuseppe Verdi e Vincenzo Bellini. Decisamente ci eravamo piaciuti a vicenda. Decisamente dovevamo fare molta strada insieme. Così è stato naturale chiedergli di venire a lavorare ancor più stabilmente con noi, di legare anche esteriormente il suo nome al nostro accettando un incarico ufficiale. In questi ultimi anni l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha compiuto un grande sforzo per consolidare la sua immagine internazionale, per irrobustire le sue stagioni, soprattutto per elevare la qualità artistica e interpretativa del suo lavoro. Priorità assoluta abbiamo sempre attribuito alla scelta dei direttori, e in particolar modo di quelli con i quali stabilire una relazione costante. Con la nomina di Rafael Frühbeck de Burgos a direttore principale abbiamo dato all'Orchestra una guida autorevole e prestigiosa, garantendo il nostro rapporto con la maggior tradizione direttoriale internazionale attraverso il legame con un nome che da decenni è regolarmente presente nelle massime stagioni internazionali. Attribuendo a Jeffrey Tate il titolo di direttore onorario (e aumentando il numero delle sue presenze da noi) abbiamo voluto ribadire la nostra vocazione a far cultura, a confrontarci con i più nobili monumenti della storia della musica non meno che con pagine ingiustamente trascurate. Legando a noi Gianandrea Noseda con il titolo di primo direttore ospite, e aumentando fortemente le sue presenze in Stagione, crediamo di aver assolto fino in fondo il compito che ci eravamo prefissi, e di averlo assolto benissimo, armando la nostra orchestra con un tridente di direttori davvero formidabile, adeguato ai suoi meriti e alle sue ambizioni. Il suo nome, già ricco di affermazioni internazionali di grande prestigio, completa questa formazione nel migliore dei modi: aprendoci la strada del futuro, di un futuro ancora più importante. L'età anagrafica di Gianandrea Noseda corrisponde più o meno a quella media dei nostri musicisti: una circostanza che contribuisce a farci pensare che il suo straordinario talento, la sua tensione culturale, la sua moralità artistica, la sua curiosità, la sua generosità, saranno per lungo tempo il contrappunto vivace, eccezionalmente creativo e stimolante del nostro lavoro.

** direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai*

TOURNÉE IN GIAPPONE
dal 29 giugno
al 7 luglio 2003

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Rafael Frühbeck de Burgos
direttore
Kaori Muraji chitarrista

29 giugno
NAGOYA
Aichi-ken Geijutsu Gekijou Hall
programma B

1 luglio
OSAKA
Osaka Symphony Hall
programma B

2 luglio
TOKYO
Opera City Hall
programma B

3 luglio
MATSUDO
Seitoku Gakuen
programma A

4 luglio
KANADAWA
Fujisawa Shiminkaikan
programma B

6 luglio
TACHIKAWA
Tachikawa Shiminkaikan
programma A

7 luglio
TOKYO
Suntory Hall
programma A

PROGRAMMA A
Rossini *Guillaume Tell*, sinfonia
Rodrigo *Concierto de Aranjuez* per chitarra e orchestra
Musorgskij *Quadri da un'esposizione*

PROGRAMMA B
Verdi *La forza del destino*, sinfonia
Rodrigo *Concierto de Aranjuez* per chitarra e orchestra
Rimskij-Korsakov *Shéhérazade*, suite sinfonica op. 35

James Levine

L'Oriente di Stravinskij

di Franco Masotti

Le chant du rossignol non appartiene probabilmente al ristretto novero di quei capolavori che hanno reso Stravinskij "il" compositore moderno per eccellenza, pure non è un lavoro "minore", tant'è vero che le sue esecuzioni non sono affatto rare. Tra l'altro, oltre agli indubbi meriti musicali, la materia stessa da cui nasce e che sapientemente viene distillata in un elegante poema sinfonico (*Le chant* è la trasposizione sinfonica dell'opera *Le rossignol*, alleggerita – per motivi di discontinuità stilistica – dell'intero primo atto) offre il destro a esercizi interpretativi non estranei all'attualità. Due di essi hanno a che fare con una-certa-idea-di Oriente (e il suo rapporto con l'Occidente), e l'antitesi naturale-artificiale da cui discende, come inevitabile corollario, quel sospetto con cui ciò che è "artificiale" viene tenuto in considerazione rispetto al "naturale" (Stravinskij scriveva *Le chant* in piena era di trionfo della *Macchina*, e dunque – come si suol dire – in anni insospettabili). Problemi di natura ideologica, si dirà, ma che hanno qui un loro singolare corrispettivo estetico, sonoramente identificato. Andrebbe prima detto però che *Le rossignol, conte lyrique*, fiaba operistica composta tra il 1908 e il 1914, fu concepito in un'epoca in cui ancora Stravinskij gravitava attorno a Rimskij-Korsakov e si collega a uno dei generi principali dell'opera russa, quello praticato soprattutto da Glinka e Rimskij-Korsakov, ovvero la fiaba (in questo caso quella assai nota di Andersen). Nel corso del lungo periodo della gestazione (praticamente, nel 1909, dopo aver composto il primo atto, smise del tutto di lavorarci per riprenderla solo nel 1914) accade praticamente "tutto": grazie all'incontro con Djagilev e con i Ballets Russes Stravinskij dà vita a quel miracoloso "trittico" (*L'oiseau de feu*, 1910; *Petruška*, 1911; *Sacre du Printemps*, 1913) con il quale raggiunse la sua piena maturità artistica guadagnando nel contempo fama internazionale. Orientalismo, e poi esotismo e primitivismo: questo era quello che faceva impazzire Parigi e l'Europa in quegli anni pur tragici, e la Russia e tutto ciò che era russo o da lì proveniva (come gli stessi Djagilev e Stravinskij) veniva messo nel colorato mucchio. *Le chant* si collocava, buon ultimo, su una lunga linea che attraversa buona parte della storia della musica russa (a partire perlomeno dall'*Uccello di fuoco* di Catterino Cavos) e che corrisponde a ciò che anche in area slava viene denominato *orientalistika* o *tema vostoka* – il tema orientale. E anche nella cultura russa (non esente da nessi con la politica imperial-coloniale che proseguirà fino alla giustamente sfortunata occupazione dell'Afghanistan) l'Oriente è una geografia immaginaria, una finzione storica, una fruttuosa metafora che è quintessenza dell'"alterità", su cui – in negativo o per contrasto – si costruisce la propria "identità". Stravinskij affronta il tema dell'orientalismo senza porsi velleità di verosimiglianza: la sua è una deliberata e ironica falsificazione, che "flirta" con il *kitsch* più vieto (ad esempio quello con cui viene rappresentata la corte dell'Imperatore), rovistando divertito nel *bric-à-brac* dell'esotismo in musica (dove figurano, tra gli altri, il Rimskij-Korsakov di *Shéhérazade* o il Balakirev di *Thamar*). Ne *Le chant* si rinvengono ancora consistenti residui (sospesi in quella sorta di "equilibrio funambolico" che già contraddistingue la scrittura stravinskiana) di quella "energetica", quella "violenza a impossessarsi della musica" o "giovinezza nell'esproprio" (Boulez), di quell'aggressività ritmica che aveva potentemente contraddistinto *Le Sacre* e ancora prima *L'oiseau*. Ma tutto risulta più diafano, come distante, a causa anche degli elementi così distintamente stereotipi, coi quali Stravinskij gioca con suprema divertita leggerezza, con il pretesto della bizzarria e dell'improbabilità delle situazioni originariamente rappresentate. Così ascoltandolo oggi pare che nel *Chant* Stravinskij si sia quasi divertito a *mixare*, a sovrapporre *loop* di ostinati ritmici modaleggianti (direttamente imparentati con quelli de *Le Sacre* o con la *Danza infernale di Katscheï* nell'*Oiseau*) con paccottiglia esotica di varia provenienza, bizzarre e improbabili forme di *chinoiserie* musicale che si muovono su e giù pentatonicamente. Ecco allora le tintinnabulazioni metalliche di un usignolo meccanico *made in Japan* – lo stesso Stravinskij lo definiva "il ronzante mostro" – con quel suo "tormentone" nippo-pentatonico (ma contaminato con varie impurità cromatiche), contrapposte alle fioriture melismatiche e vagamente atonali dell'usignolo più propriamente (e politicamente corretto, o *New Age*?) BIOlogico. Non c'è che dire: il lavoro ha una sua attualità (come sempre accade in Stravinskij): la sfida in musica tra "artificiale/replicante" (presago di clonazioni *ante litteram*, pre-transgenico o più volgarmente: taroccato) e "biologico/naturale" ha un suo *appeal* irresistibile che ci trasporta in un'atmosfera di "realismo magico". Eppure ciò che dovrebbe essere la quintessenza della naturalezza, ovvero il canto dell'usignolo, risuona poi inevitabilmente ancor più puro artificio in virtù del suo carattere iper-virtuosistico (affidato a una voce di soprano di coloratura nell'opera, e al flauto o al violino nel poema sinfonico). Ma è con il *Canto del pescatore* (una sorta di figura "rousseauiana" smarritasi in una Cina immaginaria) che dopo i meccanismi sonori «molto curiosi e attraenti» riemerge quella rassegnazione, «quella "orizzontalità" che della musica russa fa un camminar perpetuo e senza meta» (Savinio: un altro che aveva capito molte cose…).

martedì 24 giugno
Auditorium del Lingotto
ore 20.30

Münchner Philharmoniker
James Levine direttore

Musiche di Strauss, Stravinskij, Brahms

La nuova Stagione di Lingotto Musica

Che cosa può auspicare il pubblico di una stagione "classica"? Grandi orchestre e grande repertorio. È quanto l'Associazione Lingotto Musica riserva ai propri abbonati e ai frequentatori più sporadici de *I Concerti del Lingotto*.

La stagione inizia il 29 ottobre con una delle migliori orchestre italiane, quella del Maggio Musicale Fiorentino, che con il proprio Coro e sotto la guida della sicura bacchetta di Zubin Mehta eseguirà la *Nona sinfonia* di Beethoven, monumento stesso della tradizione sinfonica.

Il 3 novembre è il turno degli appassionati del repertorio precedente l'era della forma-sonata, che ascolteranno qualcosa di quasi altrettanto "classico", dal Pachelbel del celebre *Canone* al Bach dei *Concerti BWV 1043* e *BWV 1052*, ai *Concerti grossi op. VI* di Haendel, tributari di quella tradizione italiana del concerto barocco di cui l'Accademia Bizantina e il suo fondatore e direttore, Ottavio Dantone, sono divulgatori d'eccellenza.

Dall'Orchestra of the Age of Enlightenment (dell'Età dei Lumi) il 12 dicembre ci si aspetterebbe forse un programma settecentesco, ma Simon Rattle, per la prima volta in Italia con la compagine da lui stesso creata (libero dalla sua impegnativa "sostituzione" di Abbado a Berlino), riserva al pubblico del Lingotto un solido programma ottocentesco, da un Brahms "minore" allo Schumann della *Quarta* e del *Concerto per violino*, che vede impegnato un violinista d'eccezione: Thomas Zehetmair.

Il 2 marzo 2004, con i musicisti de Le Concert d'Astrée, diretti una volta tanto da una donna, la clavicembalista Emmanuelle Haïm, e con una rosa internazionale di solisti come Patrizia Ciofi, Ian Bostridge, Paul Agnew, è previsto un altro ritorno al passato con canzoni, madrigali e duetti di autori noti e meno noti del primo Barocco.

Meno di venti giorni più tardi, Mikhail Pletnev, nella veste di direttore, lascia il ruolo di solista al brillante Alexander Melnikov per il *Primo concerto* di Rachmaninov, cui seguirà la *Terza suite* per orchestra di Čajkovskij. Coerentemente, un programma russo per l'Orchestra Nazionale Russa.

Una storica orchestra inglese, la Sinfonica di Birmingham, in collaborazione con due giovani artisti finlandesi, il direttore Sakari Oramo e il soprano Anu Komsi, propone il 27 aprile un programma policromo: *mélodies* di Debussy, un'escursione in Inghilterra con un Elgar della fine dell'Ottocento e un Julian Andersen del 2004, *Luonnotar* del più celebre compositore finlandese, Sibelius.

E Sibelius, con la sua *Quarta sinfonia* diventa il 5 maggio il *trait d'union* con l'appuntamento successivo, quello con una delle pietre angolari della tradizione sinfonica europea, la Gewandhausorchester di Lipsia; diretta da Blomstedt eseguirà anche la sempre verde *Sinfonia dal Nuovo Mondo* di Antonín Dvořák.

All'Orchestre National de France e a Kurt Masur è affidata la conclusione della Stagione. Il pianista Michel Dalberto si esibirà con loro nelle *Variazioni sinfoniche* di Franck, che saranno precedute da un'opera di Dukas che tutti associano fatalmente a Stokowski e Topolino e seguite dalle atmosfere altrettanto fiabesche di *Shéhérazade* di Rimskij-Korsakov. *(ufficio stampa Associazione Lingotto Musica)*

I CONCERTI DEL LINGOTTO

29 ottobre 2003 - 8 giugno 2004
Auditorium «Giovanni Agnelli»
ore 20.30

29 ottobre 2003
Orchestra e Coro
del Maggio Musicale Fiorentino
Zubin Mehta direttore
Musiche di Beethoven

3 novembre 2003
Accademia Bizantina
Ottavio Dantone
maestro concertatore al cembalo
Musiche di Pachelbel, Haendel, Bach

12 dicembre 2003
Orchestra of the Age of Enlightenment
Simon Rattle direttore
Thomas Zehetmair violino
Musiche di Brahms, Schumann

2 marzo 2004
Le Concert d'Astrée
Emmanuelle Haïm direttore
Patrizia Ciofi soprano
Ian Bostridge tenore
Paul Agnew tenore
Musiche di Monteverdi, Frescobaldi, Luzzaschi, Castaldi, Mazzaferrata, Carissimi, Marini, G. B. Buonamente

20 marzo 2004
Russian National Orchestra
Mikhail Pletnev direttore
Alexander Melnikov pianoforte
Musiche di Rachmaninov, Čajkovskij

27 aprile 2004
City of Birmingham Symphony Orchestra
Sakari Oramo direttore
Anu Komsi soprano
Musiche di Debussy, Sibelius, Elgar, Andersen

5 maggio 2004
Gewandhausorchester di Lipsia
Herbert Blomstedt direttore
Musiche di Sibelius, Dvořák

8 giugno 2004
Orchestre National de France
Kurt Masur direttore
Michel Dalberto pianoforte
Musiche di Dukas, Franck, Rimskij Korsakov

ABBONAMENTI
Rinnovo abbonamenti da lunedì 9
a sabato 28 giugno.
Nuovi abbonamenti da lunedì 7 luglio
a mercoledì 16 luglio e da lunedì 8 settembre
a sabato 27 settembre.
Prezzi da euro 157,00 a euro 351,00.
Abbonamenti giovani a euro 83,00.

BIGLIETTERIA
via Nizza 280/41
orario: 14.30-19 nei giorni sopra indicati
(domeniche escluse) tel. 011 664 04 58
per informazioni: 011 664 04 52

INTERVISTA

Giulio Castagnoli: «Il mio *Concerto per pianoforte*, tradizione popolare trasfigurata»

di Alberto Bosco

Giulio Castagnoli – romano di nascita (1958), ma torinese di formazione – è uno dei compositori più attivi della sua generazione. Uno dei suoi ultimi lavori, *Madrigale guerriero e amoroso*, composto per il gruppo vocale The Song Company di Sidney e sei musicisti tradizionali cinesi di Hong-Kong, è stato eseguito al Melbourne Festival.
Nel dicembre scorso, l'Accademia di Santa Cecilia ha eseguito il suo *Concerto per violoncello e doppia orchestra*, dedicato a Luciano Berio. Il suo *Concerto per pianoforte e orchestra*, fresco d'inchiostro, è stato scritto per il pianista Francesco Cipolletta e per l'Accademia «Stefano Tempia» di Torino, che lo eseguirà in prima assoluta il 10 giugno sotto la direzione di Massimo Peiretti.

Giulio Castagnoli

martedì 10 giugno
Conservatorio
ore 21

Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti direttore
Francesco Cipolletta pianoforte
Silvia Sandrone vibrafono

Musiche di Honegger, Rosauro, Castagnoli

Maestro Castagnoli, il suo *Concerto per pianoforte* arriva subito dopo il *Concerto per violoncello*. In che misura i due lavori sono legati tra loro?
«L'esperienza di Santa Cecilia è stata fondamentale, in particolare per il lavoro sull'orchestra. Il *Concerto per violoncello* era per doppia orchestra, molto complesso e ricercato nella strumentazione. Ho sfruttato gli insegnamenti che ho potuto trarre da questo lavoro per la stesura definitiva del *Concerto per pianoforte*, che pur essendo scritto per una formazione più ridotta ha anch'esso un'orchestrazione molto elaborata, in alcuni casi estrema.
Inoltre, nel *Concerto per violoncello* ho adottato per tutti i quattro movimenti lo stesso modo, formato dalla sovrapposizione di più quinte giuste. Durante le prove ero un po' preoccupato che per via di questa scelta la musica risultasse alla fine troppo diatonica, ma quando chiesi a Berio che cosa ne pensasse, mi rassicurò dicendo che il diatonismo era perfettamente accettabile perché come "raggelato". Nel *Concerto per pianoforte* ho adottato lo stesso principio compositivo, cambiando però modo a ogni tempo. Così i tre movimenti sono costruiti su tre scale difettive diverse: il primo su cinque note ascendenti, il secondo su un modo di sol cui manca il do diesis, e il terzo su una scala ebraica».

I tre movimenti si intitolano *Colinda*, *Canto*, *Toccata*. Può parlarcene più in dettaglio?
«Il primo tempo trae ispirazione da un canto di tradizione rumena (una *Colinda*, appunto) raccolto sul campo in una trentina di versioni da Béla Bartók all'inizio del secolo scorso. Bartók non se ne è mai servito. Io ho potuto studiare le varie stesure alla Fondazione Sacher di Basilea, dove ho lavorato sulle sue carte.
La versione della *Colinda* che ho scelto inizia con le parole *Râsârituoi soarelui*, che in italiano significano "i raggi del sole".
Nel concerto il tema popolare, che viene esposto testualmente al pianoforte, è affiancato da un altro elemento musicale, che non saprei definire se non come gommoso.

Ney Rosauro: il mio Brasile

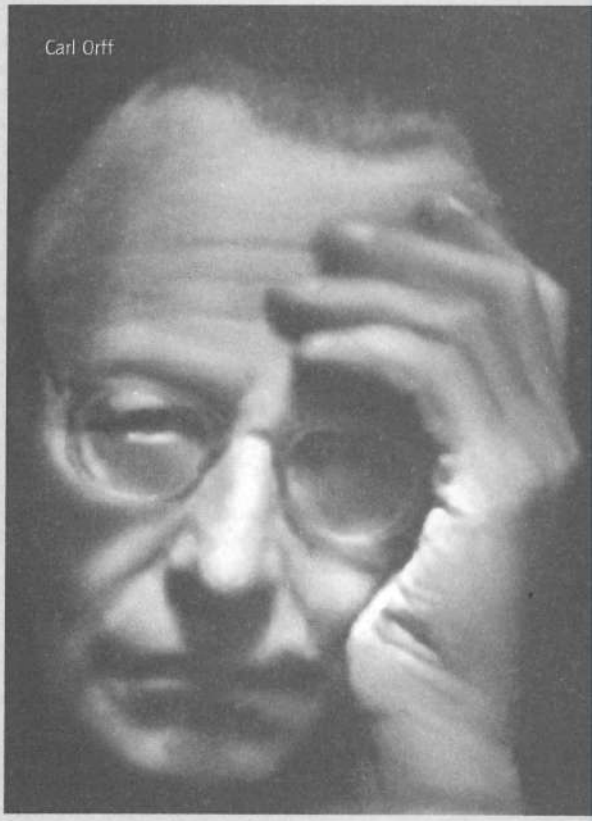
Il *Concerto per vibrafono e orchestra* l'ho scritto in Brasile tra il 1995 e il 1996, dedicandolo a Evelyn Glennie.
Originariamente per vibrafono e orchestra da camera, in realtà venne presentato al pubblico nella riduzione per pianoforte nel 1996 al Festival Giapponese di Percussioni di Tokyo: la versione orchestrale la eseguii io stesso al Festival per compositori Encompor di Porto Alegre accompagnato dall'Orchestra Unisinos diretta da José Pedro Boéssio.
L'opera è in tre movimenti con un "ponte" che collega le ultime due parti senza pausa.
Il primo e il terzo sono costruiti su scala mista che combina modi lidio e mesolidio, frequentemente usati nella musica popolare brasiliana.
Il primo movimento nasce da un tema cromatico lento in apertura: vuole rappresentare la costante lotta per la vita della povera gente nelle terre aride del Nord-Est del Brasile.
Il secondo movimento è costruito sul tema di una ninna nanna brasiliana (*Tutù-Marambà*) e simbolizza il piacevole passaggio del bambino nel mondo dei sogni. L'effetto di suonare il vibrafono con il manico della bacchetta (*rattan*) richiama il suono delle scatole musicali usate per addormentare i bambini (*carillon*).
L'ultimo movimento descrive i voli dei gabbiani che mi hanno ispirato e impresso nella memoria un particolare ricordo della spiaggia di Ipanema e Rio de Janeiro, davanti a un tramonto mozzafiato sopra le rocce di Arpoador.
Ney Rosauro

È come se nascesse dalla pelle del timpano e, se pensiamo alla *Sonata per due pianoforti e percussioni*, è anch'esso in un certo senso bartokiano.
Dalla compresenza di questi due elementi prende forma il primo movimento che si conclude con l'ultima esposizione del tema della *Colinda* che risuona, affidato al corno, come un canto transilvano nella radura.
Il secondo tempo mette in musica lo Haiku del poeta Carlo Cignetti: *«e si mischiano diamanti / di amanti / antichissimi»*.
Da questo testo scrissi un piccolo *Lied* che mi ha fornito sia il modo discendente su cui è strutturato l'intero movimento, sia l'idea di una spirale continua, di un fiume che scorre sempre in se stesso come le scale illusorie di Escher.
Quest'acqua uroborica all'inizio è un turbinio annegato in un bagno di luce di tutta l'orchestra; nella seconda parte, il bagliore frenetico dell'inizio viene come dilatato e rivissuto *en ralenti* dal pianoforte e da un trio d'archi.
La *Toccata* finale echeggia un canto di tradizione *yiddish*, *Die alte Frägte*, pubblicato a Mosca nel 1911 dalla Società per la Musica Popolare Ebraica, e messo in musica da Ravel nella lirica *L'énigme éternelle*.
Il pianoforte, molto percussivo, ricorda un cymbalon e dappertutto c'è tanto legno, con un'orchestrazione che è molto variopinta.
La *Toccata* si avvicina per il colore e i rimandi tematici (una lenta grancassa di strada compare a un certo punto imprevista e misteriosa) alla pittura di Chagall, la cui opera potrebbe essere assunta come punto di riferimento formale dell'intero lavoro».

Cosa significa scrivere un Concerto per pianoforte oggi?
«Il pianoforte è il simbolo della nostra tradizione musicale, che è una tradizione scritta, a differenza di tutte le altre culture musicali.
Mi sono quindi ispirato sì alla tradizione popolare ma filtrata da grandi maestri e ho tentato di far "cantare" lo strumento principe della musica europea, andandone nel contempo alla ricerca delle origini».

Perché i *Carmina Burana* sono l'icona della musica classica?

di Franco Fabbri


Carl Orff

Bisognerebbe chiederlo a un pubblicitario. I pubblicitari sono bravissimi a spremere e concentrare il succo del senso comune. Un brandy deve (nonostante molti indizi contrari) connotare prestigio? Illustriamolo con il "tutti" del *Concerto per violino* di Čajkovskij: difficile immaginarsi un'occasione più lussuosa. Un amarissimo fa benissimo? La sferzata del *Coriolano* è un pugno – benefico! – nello stomaco. Bisogna annunciare il cofanetto delle *Sinfonie* di Beethoven dirette da Bernstein? Via con i ritagli: ed ecco la voce dell'annunciatore che chiama il direttore confidenzialmente Lenny (come si permette?), mentre in sottofondo la musica snocciola con tempestività i punti salienti, quelli che sanno tutti, e alla fine (ci credereste?) c'è un finale! Forse potrebbe venirci in soccorso Alfred Hitchcock, per quella sua annotazione secondo la quale il cinema sarebbe come la vita, ma senza le parti noiose. Anche la musica è piena di parti noiose. Non tutta la musica, ma musiche di ogni genere, e spesso quelle che piacciono a coloro che se ne dicono amanti. Le amano per masochismo, allora? Come chiamarlo, del resto, quel piacere che nasce dal dispiegarsi di uno sviluppo, dall'accumulo delle variazioni, dalla percezione dello svolgersi inesorabile di un progetto, o semplicemente dal ritardo di una soddisfazione, dalla *delectatio morosa*, dalla privazione di ciò che abbiamo amato? È un gusto inconfondibile. Poi, come i sapori in senso proprio, può essere concentrato o diluito, svolto nella brevissima eternità di una bagatella di Webern o nell'attimo interminabile di un adagio di Mahler, in uno scat velocissimo di Ella Fitzgerald o in mezz'ora di arabeschi di Umm Kalthum. Ma, se l'idea di Hitchcock non è sbagliata, deve essere possibile anche una musica "senza le parti noiose": una musica di episodi salienti, di immediato impatto pubblicitario. Non è difficile trovarne, in tutti i generi. Orff, per varie ragioni, se ne intendeva. Insieme ai musicisti del Gruppo di Francoforte (niente a che vedere con Adorno) cercò di dare una risposta ai problemi sollevati da quella che i nazisti chiamavano musica "degenerata": una musica alla quale evidentemente piaceva tormentarsi nella perdita delle certezze, nella lacerazione del linguaggio. Senza perdere tempo a dimostrare che quei problemi di linguaggio fossero illusori e pericolosi, come piaceva fare ai critici di regime, Orff agì da musicista colto ma pragmatico. Mise la sua conoscenza della musica antica al servizio di un'estetica antidialettica, di uno stile statico, fascinoso nel suo primitivismo di quinte parallele e di ritmi scanditi. Dove non arrivò con i cori scritti per le Olimpiadi di Berlino del 1936, giunse invece con i *Carmina Burana* del 1937. L'essenza della pubblicità, l'evidenza atemporale della "parola musicale", del musema depurato dalla sua sintassi: il coro che sillaba a gran voce, il clangore orchestrale, le campane, i timpani, i piatti. Tutto un gran finale, già all'inizio. Il senso comune della sonorità "classica" spremuto e concentrato. Dovendo scegliere tra nazismo e pubblicità (se proprio si deve), molto meglio la seconda. Lo fece anche Orff, in un certo senso.

lunedì 23 giugno
Conservatorio
ore 21

Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Coro da Camera dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti direttore
Linda Campanella soprano
Fabrizio Nasali tenore
Paolo Servidei basso

Orff Carmina Burana

Schubert e Correggia, dialogo a distanza

di Gianni Nuti

È diventata una consuetudine accostare un autore del passato con nuova musica e le ragioni sono meno superficiali di quanto sembri. Non si tratta infatti di una semplice astuzia per "far sopportare" al pubblico un momento di difficile ascolto incorniciandolo tra eufonie e ritmi accomodanti. Ancora una ventina d'anni fa i compositori contemporanei consideravano un'onta doversi mescolare con quel vecchiume del repertorio consolidato: infatti si suonavano per lo più addosso in club per soli affiliati. Invece dalla giustapposizione tra opere distanti per storia, estetica e linguaggio si generano rispecchiamenti e analogie insospettate, i contrasti diventano più significativi, l'ascoltatore percepisce una terza opera immaginaria risultante dall'alchemica mescolanza tra materie apparentemente incompatibili.

domenica 15 giugno
Staffarda - Abbazia ore 21
martedì 17 giugno
Torino - Conservatorio ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Coro Ensemble di Torino
Guido Maria Guida direttore
Linda Campanella soprano
Matteo Peirone baritono
Nicolò Vito Griva maestro del coro

Musiche di Beethoven, Schubert, Correggia

Prendiamo per esempio il *Requiem* di Correggia e l'*Incompiuta* di Schubert: sulla carta non hanno nulla da dirsi reciprocamente.
Eppure... Non avvertiamo, in entrambi i lavori, sensazioni di sviluppo delle idee direttamente consequenziali, ma a posteriori, come risultato di un gioco di reminiscenze, di simmetrie ricostruite dalla distanza.
Le iterazioni, le estensioni del materiale tematico o sonoro che sia costringono l'udito a allontanare i propri confini di organizzazione percettiva, alla ricerca di un tempo che vinca l'istante fuggitivo. L'uno per estremi energetici solo apparenti, l'altro per indolente tendenza a operare secondo circonlocuzioni attorno a un centro confessano una certa riluttanza all'azione, forse una dichiarazione dell'inutilità del fare.
Comune alle due opere è il valore della voce umana come strumento di comunicazione prima e profonda, esplicitato nel lavoro di Correggia, implicito in quello di Schubert, dove l'anima del liederista non tace mai. Certo non è più tempo di misura e mitezza appena turbate da sussulti metereologici in lontananza: oggi tutto si consuma tra euforia e catatonia, squarci e minute ricomposizioni.
Infine il concetto di incompiutezza. Schubert lascia una forma aperta davanti a uno spazio incolmato, Correggia inscrive il vuoto in un ring di suoni: nell'irrisolto sta la finitezza di una forma d'arte.

Il maestro **Guido Maria Guida**, torinese di formazione, è da anni molto attivo in ambito operistico; ha diretto le maggiori orchestre europee e in Giappone, Sud America, Stati Uniti, ospite dei più importanti festival del mondo. Torna a dirigere l'Oft con cui lo lega un rapporto di collaborazione fervido e costante. Accanto a lui due affermati cantanti e un Coro.
Il soprano **Linda Campanella**, che, dopo gli studi e il perfezionamento con Franca Mattiucci, Renata Scotto, Rockwell Blake, Robert Kettelson, si è affermata in importanti concorsi. Si è esibita nei maggiori teatri italiani; collabora stabilmente con formazioni cameristiche con cui canta in tutta Europa.
Anche **Matteo Peirone**, baritono brillante, dopo la laurea e gli studi musicali sotto la guida di Franca Mattiucci, ha vinto importanti concorsi. La sua carriera da solista inizia del 1994 e lo ha portato a essere regolarmente ospite dei principali enti lirici, istituzioni e teatri di tradizione in Italia e all'estero. Alterna all'attività teatrale anche una intensa attività concertistica.
L'**Ensemble Coro di Torino**, composto dagli artisti del prestigioso Coro di Torino della Rai, si prefigge di continuare a fornire un servizio di cultura sul territorio, nella continuità e nella tradizione del Coro Rai. Versatile esecutore del repertorio classico e lirico, sinfonico e polifonico, ha inciso cd e collaborato con grandi direttori e valide formazioni orchestrali.

ORCHESTRA FILARMONICA DI TORINO
Stagione Sinfonica 2003-2004

1° CONCERTO martedì 28 ottobre
Marzio Conti direttore
Trio di Torino
Musiche di Beethoven

2° CONCERTO martedì 18 novembre
Marzio Conti direttore
Domenico Nordio violino
Musiche di Rossini, Mozart, Schubert

3° CONCERTO martedì 9 dicembre
Maurizio Zanini direttore e pianoforte
Musiche di Elgar, Mozart, Nelsern, Haydn

4° CONCERTO martedì 20 gennaio
Grzegorz Nowak direttore
Violino e oboe solisti della Sud West Rundfunk Orchestra
Musiche di J. Chr. Bach, J. S. Bach, C. Ph. E. Bach

5° CONCERTO martedì 17 febbraio
Marzio Conti direttore
Patrizia Pace soprano
da definire baritono
Coro Witkowski di Lione
Musiche di Fauré, Ravel, Stuppner

6° CONCERTO martedì 16 marzo
Sergio Lamberto maestro concertatore
Marco Vincenti pianoforte
Isabelle Massara flauto
Musiche di Mozart, Pergolesi, Haydn

7° CONCERTO martedì 20 aprile
Claudio Desderi direttore
Janis Vakarelis pianoforte
Musiche di Mozart, Haydn

8° concerto martedì 11 maggio
Sergio Lamberto maestro concertatore
Bruno Oddenino oboe
Alfredo Giarbella violoncello
Musiche di Vivaldi, Albinoni, C. Ph. E. Bach, Dvořák

9° CONCERTO martedì 8 giugno
Marzio Conti direttore
Patrick Gallois flauto
Musiche di Tutino, Beethoven

CONCERTO FUORI ABBONAMENTO
mercoledì 31 dicembre ore 19.30
CONCERTO DI SAN SILVESTRO

Orchestra Filarmonica di Torino
vicolo San Lorenzo, 1
tel. 011 43 60 691 fax 011 43 19 539

appuntamenti

Conservatorio G. Verdi

venerdì 20 giugno ore 21

Università della Terza Età

Ensemble Orchestral et Coral des Alpes et de la Mer
Giuseppe Dellavalle *direttore*

OMAGGIO A MATILDE CAPUIS

Informazioni: tel. 011 43 42 450

domenica 29 giugno ore 17

Camerata Strumentale «Alfredo Casella»

Susy Picchio *soprano*
Lorenzo Fornaciari *pianoforte*

OMAGGIO A GEORGE GERSHWIN

Informazioni: tel. 011 54 29 36

C'era una volta a Torino

(seconda parte)

Studenti, modiste, militari, canottieri e camicie nere, feste popolari e nozze principesche, memorabili imprese, mostre d'arte ed esposizioni internazionali, cinema, automobili e pubblicità nella canzone popolare torinese dell'Ottocento e del Novecento.
Conferenza-concerto a cura di **Alberto Jona**.

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO ORE 17.30
Alberto Jona *baritono*
Diego Marangon *flauto*
Andrea Tedesco *pianoforte*

BIBLIOTECA MUSICALE ANDREA DELLA CORTE
corso Francia, 192 – 10145 Torino
tel. 011 74 38 27 – 74 60 72
fax 011 74 55 91
bibliotecamusicale.dellacorte@comune.torino.it

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti in sala

Teatro Alfieri
I concerti del pomeriggio

mercoledì 4 giugno

Ercole Ceretta *tromba*
Roberto Cognazzo *pianoforte*

LA TROMBA È MOBILE

Musiche di Balbastre, Bach, Mozart, Schubert...

mercoledì 11 giugno

Duo pianistico «Mario Zanfi»
Lydia Bevilacqua, Raffaella Portolese
pianoforte a 4 mani

ASCOLTANDO LA NATURA

Musiche di Grieg, Beethoven, Weber, Debussy...

mercoledì 18 giugno

Il paese dei campanelli (selezione)
Operetta di **Carlo Lombardo** e **Virgilio Ranzato**

Teatro Alfieri, piazza Solferino – ore 16
Informazioni: tel. 011 56 23 800

Piccolo Regio Puccini

sabato 7 giugno ore 17.30

Associazione Amici Teatro Regio Musica in Concerto

Claudia Cassagnone *violino*
Silvana Silbano *mezzosoprano*
Raffaella Portolese *pianoforte*
Marcella Enrico, Francesca Portonero
voci narranti

Sceneggiatura e regia a cura di **Raffaella Portolese**

LA VIOLINISTA DI DIO
Omaggio a Teresina Tua

Musiche di Kreisler, de Sarasate, Raff, Wieniawski, Elgar, Massenet, Verdi

Informazioni: tel. 011 817 81 08

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano

domenica 1 giugno ore 17

Mameli di **Ruggero Leoncavallo**

presenta **Maurizio Benedetti**

Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto 3
Informazioni: tel. 011 562 11 47 – 562 37 19

Folk Club

29 maggio - 1 giugno

Occitanica
Parco della Tesoriera (Torino)

7-14-21-28 luglio - 4 agosto

Spedizioni Folk
Monte dei Cappuccini (Torino)

21-23 luglio

Flamenca Festival
Cortile di Palazzo Reale (Torino)

Informazioni: tel. 011 53 76 36

CAMERATA STRUMENTALE «ALFREDO CASELLA»
XXXVI Stagione Concertistica 2003
PROGRAMMA AUTUNNALE

13 settembre
VILLAR PELLICE - VILLAGGIO CRUMIÈRE
ore 21
Quartetto Roma Classica
Musiche di Webern, Boccherini, Haydn, Dvořák

19 settembre
SAVIGLIANO - PALAZZO TAFFINI D'ACCEGLIO ore 21
Architorti
Viaggio nel tempo e nello spazio.
Percorso dal Medioevo ai giorni nostri

27 ottobre
TORINO - GOETHE INSTITUT
ore 21
Valeria Ventura soprano
Marinella Tarenghi pianoforte
Musiche di Fauré, Debussy, Rachmaninov, Argov, Ze'ra, Zuiavni, Boskovič

8 novembre
TORINO - VILLA TESORIERA
ore 17
Ensemble the Classic for Jazz
Musiche di Bolling, Zappa, Piazzolla, Spriano, Lopresti, Napoletano

Informazioni:
Camerata Strumentale «Alfredo Casella»
tel. e fax: 011 54 29 36
e-mail: ecorreg@tin.it

FESTA DELLA MUSICA - **sabato 21 giugno** ore 17
VILLA TESORIERA - corso Francia, 192
Quartetto Voces - Ensemble Antidogma Musica
Musiche di Strauss, Schubert
Informazioni: tel. 011 74 38 27

Ma perché il pubblico torinese non ha amato il Brahms di Gatti?

di Giorgio Pestelli

Chi segue la vita musicale di una città da un rispettabile numero di anni, credendo di conoscere in anticipo le reazioni del suo pubblico, finirà col sorprendersi quando tali reazioni non coincidano con le sue proprie; e ripenserà ad avvenimenti che forse avrebbe dimenticato più in fretta se li avesse ricevuti all'unisono col pubblico. Ho fatto questa esperienza in occasione dei due concerti presentati all'Auditorium del Lingotto dall'Unione Musicale e dedicati alle *Quattro sinfonie* di Brahms dirette da Daniele Gatti con la Royal Philharmonic Orchestra: due serate consecutive che ho vissuto come l'avvenimento musicale più ricco di idee, novità e soddisfazioni dei mesi scorsi; laddove il pubblico non si è scomposto più di tanto, in una sala con troppe zone vuote e con applausi cordiali ma senza entusiasmo; anche la critica (freddina) è apparsa alla chetichella nelle pagine locali.

Ne ho cercato le cause dapprima nel pubblico, con interrogativi che mi passavano in testa alla rinfusa. Qualche giorno dopo, ad esempio, ho sentito una *Prima sinfonia* di Brahms a Roma in una esecuzione molto più generica di quella diretta da Gatti a Torino, ma accolta colà da un boato di applausi; ecco – mi sono detto – il solito riserbo del pubblico subalpino, per il quale l'applauso sembra un'appendice superflua se non indiscreta. Ma poi il pubblico torinese di Lingotto Musica salta in piedi per la *Sesta* di Šostakovič diretta da Temirkanov, d'accordo musicista travolgente in qualunque musica. Allora dipenderà dal pubblico particolare dell'Unione Musicale? Fedele, si dice, al genere da camera in modo tanto esclusivo da fargli considerare con qualche sospetto la musica sinfonica (per non dire la lirica!); si accorderebbe tale sospetto con la diffusa credenza che "il vero Brahms" sia quello della musica da camera? Non riesco a pensare che oggi Brahms, come mezzo secolo fa, sia ancora un autore difficile; piuttosto, sarà ormai troppo conosciuto? Eppure l'occasione di ascoltare le *Sinfonie* una dopo l'altra a distanza ravvicinata non è affatto comune.

Alla fine, la causa sarà stata questa: semplicemente, le quattro *Sinfonie* di Brahms dirette da Gatti alla maggior parte del pubblico non sono piaciute.

Siccome a me è capitato tutto il contrario, cerco di dire qui perché quella interpretazione mi ha toccato tanto da vicino (metto però da parte la *Terza Sinfonia*, chiaramente non ancora maturata e risolta; e mi limito a due punti che mi sono parsi importanti). Prima di tutto: finalmente un direttore e una orchestra che danno più importanza al "fraseggio" che al "suono"; scelta che in musiche costruite come quelle di Beethoven o di Brahms sembrerebbe ovvia, ma che oggi per il vento della moda "acustica" vediamo sovvertita anche nei direttori più famosi: i quali a forza di cercare il bel suono (che è solo il rivestimento esterno), a forza di ripulire e raffinare tolgono alla musica il suo senso discorsivo. Grazie Gatti per quegli accenti, quei contrasti e avvallamenti, invece di una bella superficie liscia su cui scivolare indifferenti.

Altra ragione: finalmente un Brahms drammatico e appassionato, anche ruvido all'occorrenza, ma vivo e vitale, sbozzolato dal diffuso *cliché* della malinconia e della "*finis Austriae*"; un *cliché* derivato dalla fortuna della letteratura mitteleuropea, forse suggestivo per il Brahms dei tardi pezzi pianistici, ma del tutto intermittente, episodico in quello delle *Sinfonie*. Con Gatti e la Royal Philharmonic si è sentito sopra tutto l'istinto drammatico del Brahms sinfonico, nonché la sua capacità di assimilare le nuove regioni scoperte da Wagner e dal poema sinfonico: ricordo solo una pagina esemplare, l'*Adagio* introduttivo al *Finale* della *Prima Sinfonia*, con i pizzicati in pianissimo, i crescendo e le entrate spettacolose del corno e dei tromboni, presentati come colpi di scena di teatrale evidenza. Interpretazioni che non esauriscono, come ovvio, quei capolavori, ma danno una bella scossa a tanti luoghi comuni.